

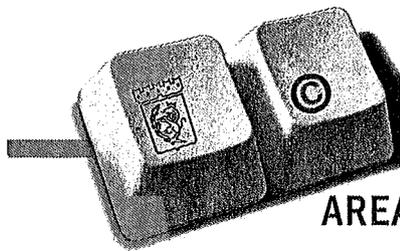


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.43

05 MARZO 2020



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

LA SCELTA DEL CANDIDATO

LA CONTRO-CANDIDATURA

«La Lega ha proposto una contro-candidatura pretestuosa e debole con Benedetto Miscioscia»

L'INVITO

«Chiediamo all'ex sindaco di farsi da parte in questa fase, per agevolare la ricucitura all'interno della coalizione»

«Centrodestra diviso in città, ecco perché»

Forza Italia e Andria Nuova dopo il veto su Marmo

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Centrodestra alla ricerca dell'unità (perduta). Le dichiarazioni dell'ex sindaco Nicola Giorgino nella trasmissione "Spazio città" su Tele Sveva, non potevano passare inosservate. Il suo "no" alla candidatura di Nino Marmo alla guida della città («Mai con Marmo - ha dichiarato - nemmeno se me lo chiedesse Salvini») che seguiva, a distanza di un giorno, quello dei vertici della Lega (provinciale e cittadino), ha spinto Forza Italia e Andria Nuova ad un intervento molto forte. Se è vero che tutti vanno alla ricerca dell'unità, per Forza Italia (Marcello Fisfolà, Antonio Nespòli e il commissario Bat Luigi De Mucci) e Andria Nuova (Luigi Del Giudice e Gennaro Lorusso) essa è resa impossibile nei fatti, perché condizionata a veti personali.

«È manifesta la proposta di candidatura a sindaco di Nino Marmo, ratificata dal coordinamento regionale di Forza Italia, alla quale la Lega andriese ha contrapposto quella del proprio segretario cittadino Benedetto Miscioscia. Contro-candidatura pretestuosa e debole, perché se da un lato viene considerata dall'ex sindaco Giorgino "candidatura da sostenere fino alla fine con fermezza e determinazione", dall'altro proprio lo stesso Miscioscia la considera immediatamente "cestinabile" qualora Marmo faccia un passo indietro. Pretestuosa perché incompatibile con la campagna elettorale di Nicola Giorgino».

E ancora «da pregiudiziale personale e non politica proposta da Giorgino su Marmo è soltanto uno strumento per garantire maggiore

fluidità alla prossima campagna elettorale dell'ex sindaco di Andria. Risulta strano che lo stesso Giorgino osanni le capacità amministrative e l'esperienza di Marmo, salvo poi contestarne la discesa in campo perché "divisiva in virtù di una situazione politica" (quale?), Marmo non sarebbe unificante. Lo poteva essere se avesse fatto altri percorsi". In sostanza, se non mi avesse fatto cadere, avrebbe potuto fare il candidato sindaco. Al di là delle motivazioni amministrative, che giorno dopo giorno confermano la correttezza della scelta di Forza Italia di staccare la spina quasi un anno fa a un sindaco che, è bene ricordarlo, all'epoca dei fatti era senza ombra di dubbio di Forza Italia e che solo dopo si è palesato alla Lega, è evidente che l'atteggiamento di Giorgino stia spingendo sull'Aventino la Lega di Andria. I quadri, i tesserati e gli elettori della Lega, ad oggi, risultano ostaggio di scelte che farebbero comodo solo ad una persona, come quasi sempre nei nove anni trascorsi. Una persona che ancora non riesce a prendere contezza dei suoi errori e continua a raccontare una sua verità che viene costantemente smentita dai fatti. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia che ulteriori debiti fuori bilancio, provenienti dall'Aro di cui Giorgino era presidente, quantificabili in circa 6 milioni di euro, si siano abbattuti sulle già infelici casse del Comune di Andria. Un'ulteriore massa debitoria, certificata dal sub-Commissario e portata a conoscenza di tutti i soggetti facenti parte della Aro 2Bt, su cui sarebbe bene che l'ex sindaco dia spiegazioni, invece di concentrarsi su evanescenti teorie di stra-

tegia politica, e che testimonia ancora una volta come la gestione del Comune sia stata opaca e sia stata giustamente interrotta una volta che Forza Italia ha preteso di andare a vedere le carte nel dettaglio, al di là delle rassicurazioni di facciata ricevute in consiglio comunale. Noi non vivevamo nelle sue stanze e nei suoi uffici, qualunque cosa ne dicano i nostri detrattori e lo stesso ex sindaco. Ci siamo attenuti a un patto di fiducia politica con chi aveva il compito di amministrare una città, per poi scoprire, forse troppo tardi, che tutto quello che ci veniva raccontato non corrispondeva al vero».

Secondo Forza Italia e Andria Nuova, «la proposta di un candidato serio e competente deve innanzitutto servire a ristabilire ordine nel disastro amministrativo che oggi Andria si trova a pagare e al tempo stesso garantire la vittoria contro i contendenti attualmente proposti sullo scacchiere cittadino. In tal senso la scelta di Marmo dovrebbe immediatamente soddisfare tutti. Tutti tranne uno. Dunque, chi è effettivamente l'elemento "di disturbo" in questo momento al tavolo del centrodestra andriese? A questo punto, sarebbe opportuno che Giorgino in questa fase si facesse da parte - chiedono F.I. e Andria Nuova - ponendosi in quarantena per almeno cinque anni, perché non ha solo dissestato il Comune di Andria ma anche il centrodestra, magari delegando qualche dirigente della Lega dotato di maggiore lucidità. Auspichiamo che tutti rinsaviscono e decidano di partire. In mancanza di chiarimenti necessari, dovremo prendere atto della spaccatura del centrodestra».

VERSO IL REFERENDUM

Tessera elettorale, rilascio duplicati

■ L'Ufficio Elettorale comunica che, in vista del Referendum Costituzionale del 29 marzo 2020, tutti i cittadini sono pregati di verificare lo stato di conservazione e l'effettivo possesso della propria tessera elettorale. Ove tale documento risulti inutilizzabile per usura o mancanza di spazi per l'annotazione dell'esercizio del diritto di voto, ovvero risulti smarrito, chi ne ha interesse può recarsi presso l'Ufficio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento 1° piano, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e il martedì ed il giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle ore 17.30, munito di documento di identità, per il rinnovo della tessera elettorale.



SCONTRO APERTO Nino Marmo e Nicola Giorgino ancora avversari

ANDRIA

DOMENICA MESSA IN CATTEDRALE

«Maria che scioglie i nodi»

■ Si rinnova l'appuntamento in onore di "Maria che scioglie i nodi", la cui icona è stata intronizzata ad Andria l'8 aprile del 2016 nella chiesa Cattedrale. Domenica 8 marzo alle ore 10 ci sarà la Santa Messa in Cattedrale, mentre alle ore 18 si reciterà il Santo Rosario.

LAVORI IN CORSO

Divieti in piazza Santa Maria Vetere

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.102 del 27/02/2020 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa all'esecuzione dei lavori per conto della Società Italiana per il Gas S.P.A., e che quindi viene istituito il divieto di fermata e sosta, con rimozione coatta, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori, su piazza Santa Maria Vetere, fino al giorno 11/03/2020.

ANDRIA MONS. MANSI: «VA GARANTITA UNA MIGLIORE ACCESSIBILITÀ A NOTIZIE E ATTIVITÀ FORMATIVE»

Nuova grafica e contenuti per il sito della diocesi

● **ANDRIA.** Da domani 6 marzo sarà online il nuovo sito web della diocesi di Andria completamente ridisegnato sia nella struttura che nell'architettura dei contenuti e sono state introdotte nuove funzionalità, per una navigazione più semplice e mobile responsive. Il restyling del portale www.diocesiandria.org è stato reso possibile grazie al supporto del Servizio Informatico Cei che cura WebDiocesi, progetto federato della Cei per la comunicazione online delle Diocesi.

«Il rinnovato sito della diocesi -ha dichiarato mons. Luigi Mansi, vescovo della diocesi di Andria- vuole garantire una più facile accessibilità alle notizie e attività formative ed essere una finestra attraverso la quale poter costruire relazioni all'interno della comunità ecclesiale e le

varie realtà delle città che compongono la diocesi». «"...si prese cura di lui" è il titolo della Lettera pastorale che sta guidando la nostra comunità ecclesiale diocesana in quest'anno pastorale - dice don Geremia Aciri, referente per la comunicazione della diocesi - Edificare la comunità umana che si prende cura nella pratica dell'accoglienza, della relazione, dell'attenzione e non comunità virtuali. E a questo proposito il vescovo, presentando il sito, ha citato il messaggio di Papa Francesco per la 48ª giornata delle Comunicazioni Sociali: «Sela rete offre maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, questa è una cosa buona, è un dono di Dio. Un restyling grafico che si è unito a un ripensamento della struttura interna per organizzare i contenuti in maniera organica».

[m.pas.]

ANDRIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2020/2021

Libri di testo nelle scuole il Comitato genitori chiede la riadozione delle cedole

● **ANDRIA.** Libri di testo nelle scuole primarie, un problema che sta affliggendo le famiglie. A tal proposito il Comitato dei Genitori Andriesi interviene con una nota chiedendo per il nuovo anno scolastico il ripristino del vecchio sistema delle cedole.

«Non siamo più disposti ad essere spettatori - scrive Ornella Rodriguez, presidente del Comitato - ma vogliamo essere parte integrante del sistema scuola nel pieno rispetto delle regole. Il Comitato Genitori Andriesi si è battuto tanto in merito chiedendo l'appoggio alla cittadinanza stessa. La nostra non è una questione politica ma una questione di diritto, poter cioè iniziare l'anno scolastico con i libri di testo sui banchi. Nella speranza che le varie istituzioni coinvolte, scuola e comune, accolgano le nostre richieste, chiediamo che venga ripristinato il "vecchio sistema delle cedole" per l'anno scolastico 2020/21. Sappiamo benissimo che la strada è tortuosa e fa-

cilmente può portare a discussioni e scontri verbali anche accesi ed aspri, ma mai abbiamo anteposto fattori di interesse o relazioni personali all'interesse comune, anzi abbiamo lottato e lotteremo sempre e comunque per i nostri figli e i loro diritti. Infine, in questo momento di incertezza economica causato anche dalla questione "coronavirus", vogliamo portare alla vostra attenzione anche l'importanza dell'indotto dei cartolibrari, salvaguardando così facendo, anche se solo in parte, il fatturato e posti di lavoro per tanti andriesi».

«In qualità di presidente di questo comitato - conclude Rodriguez - chiedo la collaborazione di tutte le scuole elementari, presidi e corpo docente, genitori e associazioni varie, di essere uniti nel portare avanti e risolvere la gestione della distribuzione dei libri di testo, onde evitare che a settembre 2020 i nostri figli si ritrovino col nuovo anno ancora una volta senza il materiale didattico».

[m.pas.]

ANDRIA GLI APPUNTAMENTI CON LA «LECTIO DIVINA»

Il vescovo Mansi incontra i giovani

Domani, alle 21, in Cattedrale

● **ANDRIA.** Il vescovo incontra i giovani. L'attenzione al mondo dei giovani per la Chiesa di Andria è diventata una scelta prioritaria, che si è concretizzata già in diversi e proficui incontri, fatti con il mondo della associazioni e della scuola.

Sulla scorsa di quanto raccolto nei confronti precedenti, la pastorale giovanile della diocesi, unitamente al vescovo Luigi Mansi, guarda ai giovani con grande stima e fiducia, certi che le loro potenzialità sono alla base di una rinnovata società che invita tutti a delle responsabilità.

Quest'anno in occasione della Quaresima, il vescovo Mansi ha espresso il vivo desiderio di

incontrare i giovani intorno alla "Parola di Dio" offrendo alle nuove generazioni la novità del Vangelo. Gli appuntamenti con la "Lectio Divina per i giovani" si terranno domani, venerdì 6 marzo, il 13 marzo e il 3 aprile nella Cattedrale di Andria alle ore 21.

[aldo losito]



ANDRIA.
Il vescovo
Luigi Mansi

L'INIZIATIVA DOMANI LE INSEGNE DELLA SEDE PROVINCIALE SARANNO SPENTE

«M'illumino di meno» l'adesione della Cgil



La salvaguardia dell'ambiente

● La Cgil Bat aderisce a "M'illumino di meno" e partecipa alla 15esima edizione dell'iniziativa promossa nel 2005 dal programma radiofonico Caterpillar di Radio Rai 2.

Domani venerdì 6 le luci delle insegne della sede provinciale del sindacato, in via Guido Rossa ad Andria, saranno spente ed il segretario generale Biagio D'Alberto invita tutte le Camere del lavoro dei dieci comuni della Bat, Inca e Caaf, a fare altrettanto. E naturalmente l'auspicio è che anche tutti i cittadini facciamo lo stesso.

«Vogliamo così anche noi dare un piccolo contributo alle iniziative a sostegno dello sviluppo sostenibile e alla salva-

guardia dell'ambiente. Serve che noi tutti maturiamo una nuova consapevolezza all'uso responsabile delle risorse, a partire dall'energia», spiega D'Alberto.

«Inoltre, l'edizione 2020 della campagna è dedicata ad aumentare gli alberi, le piante e il verde nel Pianeta. E questo è un ulteriore motivo per noi alla condivisione dell'iniziativa visto il lavoro che da questo punto di vista sta facendo lo Spi, anche nella Bat, con le numerose giornate di "Piantiamo il futuro" in cui si stanno mettendo a dimora in scuole e luoghi pubblici di aggregazione centinaia di piante in tutto il territorio e si promuovono stili di vita corretti in un patto tra generazioni», ha concluso.

Andria Ambulanti in agitazione

■ ANDRIA – Ambulanti in stato di agitazione e allarme per l'emergenza coronavirus che sta portando alla soppressione di alcuni mercati settimanali. CasAmbulanti e UniPuglia stanno cercando in queste ore di scongiurare il pericolo di blocco dei mercati, intervenendo su prefetture e comuni. «Per analizzare la gravissima situazione, per fermare provvedimenti illegittimi e discriminatori che colpiscono solamente i mercati lasciando invece aperti negozi, esercizi pubblici, centri commerciali e luoghi di aggregazione – spiega Savino Montaruli, presidente UniPuglia e coordinatore CasAmbulanti – nonché per procedere con l'organizzazione della manifestazione regionale a Bari, è stata indetta un'assemblea generale che si svolge oggi alle 18 nella sala Attimonelli in corso Cavour».

CALCIO SERIE D GRAZIE ALL'ULTIMO SUCCESSO CON IL FASANO LA FIDELIS HA SUPERATO IN CLASSIFICA PROPRIO I SALENTINI

Andria rigenerata è pronta per Nardò

Nello scontro salvezza di domenica mancheranno Palazzo, Sambou e Petrucelli



BOMBER Palazzo sarà squalificato

ALDO LOSITO

● ANDRIA. Con una vittoria rigenerante ed un classifica migliore, l'Andria si prepara ad un'altra sfida fondamentale per la salvezza. La trasferta di Nardò fa meno paura, anche alla luce del sorpasso in graduatoria. Due punti in più rispetto ai salentini, grazie alla preziosa vittoria sul Fasano che i ragazzi di Favarin hanno conquistato con la forza delle determinazioni e della volontà. Requisiti più che mai indispensabili nella lotta per la permanenza, e mai emersi prima del match di domenica scorsa.

Squadra compatta, che ha ritrovato la solidità difensiva, ma che deve essere più concreta in avanti per non ritrovarsi a soffrire anche partite dominate. Da evitare anche le solite ingenuità che hanno portato per l'ennesima volta a

giocare in inferiorità numerica. Da rimarcare invece, il declino gol di capitano Palazzo che, nonostante le difficoltà offensive della squadra, sta lasciando il segno anche in questo campionato.

Proprio Palazzo, però, sarà uno dei tre sicuri assenti della sfida di domenica a Nardò. L'attaccante, insieme a Sambou e Petrucelli, è stato squalificato dal giudice sportivo. Si tratta di tre assenze di peso che andranno a vincolare le scelte del trainer andriese, alle prese anche con una difesa incrociata. Porcaro sta svolgendo lavoro differenziato, dopo aver giocato domenica scorsa stringendo i denti. Lavoro a parte anche per Lanzolla che proverà fino all'ultimo per essere a disposizione. Al momento, non ci sono limitazioni per i tifosi andriesi, che potranno seguire la trasferta in terra salentina.



LE CITTÀ INVISIBILI
Leggere il testo
ne «Le città invisibili»
del 1972 fa sognare



MONDI IMMAGINARI
E fa immaginare mondi
inconsueti che trovano
spazio e azione culturale



LA STORIA
Dal 1870 al 1884, storia
di una educazione
artistica



Da sinistra,
Italo Calvino,
una
panoramica di
Andria,
Giuseppe De
Nittis e la
copertina del
suo
«Taccuino»
ripubblicato
da Rota di
Barietta.
Sotto,
Giuseppe
Ungaretti e
Rocco
Scotellaro

CITTADINI-LETTORI

Il Taccuino di De Nittis e Andria visti da Italo Calvino

di GIUSEPPE LAGRASTA *

Educare alla lettura, nel tempo presente, vuol dire integrare il significato attinente all'ambiente e alla pregnanza della territorialità, promuovendo il riconoscimento della storia passata (la memoria della Storia) per vivere, in prospettiva concreta la realtà futura. Leggere, quindi, appassionandosi al contatto visivo ed emotivo con i libri avvia al confronto con le esperienze che si rivivono coniugando i propri vissuti alla lettura delle storie che si amano.

«Leggere insieme», «significare insieme», «condividere insieme», «includere partecipando» sia la storia del territorio che i vissuti esperienziali - autobiografici che ad esso appartengono, potrebbe dare l'avvio sfidando le trame della narrazione proposta dagli autori, per riconoscere così l'importanza della relazione mediante l'appropriazione inclusiva del «noi». Leggere, significare, condividere, includere, partecipare, rappresentano le parole chiave di una mappa pedagogica capace, attraverso i suoi processi di ricerca-azione, di orientare per riconoscere il senso dell'essere e dell'eserci tra il «vero tu», che lotta per la sua affermazione, e la «cultura del noi» che implica senso di responsabilità civica e di appartenenza. Leggere con «interesse», «partecipazione», «motivazione», «impegno» e «passione» favorisce l'individuazione delle criticità e delle dissonanze leggendo le vite raccontate tra mondo scritto e mondo non scritto.

Tuttavia occorre consolidare i percorsi progettuali utili alle strategie di educazione alla lettura per consolidare l'archivio didattico raccogliendo i processi e le strategie legate al leggere e allo scrivere. La lettura supporta le azioni di prossimità, di avvicinamento, di vigore e di stupore, per ciò che nell'immediato sfugge, ma che ad una attenta ricognizione si recupera, tra flessibilità e creatività, immaginazione e

passione verso la conoscenza. E allora riscoprire attraverso la letteratura e la lettura il senso e il significato della natura permette la riscoperta dei nostri orizzonti naturali e culturali. Ecco che l'educazione alla lettura richiede, in sé e per sé, il riconoscimento del «noi», come azione comune nell'approfondire le storie e le memorie che hanno accompagnato e accompagnano la vita dei giovani e dei meno giovani.

E' necessario educare alla lettura facendo scoprire quanto l'interessarsi, lo scoprirsi, il riconoscersi, il rielaborarsi confrontandosi, possano essere azioni collettive e personali per approfondire «il leggere» con autonomia e responsabilità. Una lettura della natura e del paesaggio favorisce l'azione ritmata sia sull'interesse che sulla partecipazione, soprattutto se il per-

so è mirato all'educazione alla lettura, tesa a far leva emotiva. Educare i giovani alla lettura vuol dire porli nella condizione di partecipare condividendo, in modo resiliente, la grammatica emotiva da loro posseduta.

In tal caso, sfogliare il volume «Tutte le opere» (2019) di Rocco Scotellaro, a cura di

Franco Vitelli, curatore attento

e profondo conoscitore dell'autore lucano, consente di conoscere, per mezzo del linguaggio della poesia, il Mezzogiorno d'Italia con i suoi temi e i suoi problemi. Scoprire il viaggio in Puglia e Basilicata di Giuseppe Ungaretti attraverso la lettura della sua opera «Il Deserto e Dopo», (che muove da Foggia e dal Tavoliere delle Puglie per giungere fino al Salento) favorisce la scoperta della cultura e della natura avvicinata ai luoghi di un Sud, forse dimenticato, per sua natura, dalla politica e dall'economia. «I fuochi del Basento» di Raffaele Nigro, Premio Campiello per la narrativa 1987, è un romanzo che narra, tra storie e immaginazione, una trama del Sud che si sviluppa tra 1700 e '800. Anche il «Taccuino 1870 - 1884» di Giuseppe De Nittis, storia di una educazione artistica e di for-

mazione alla complessità della vita, narra di un uomo che riesce a rendersi protagonista tra Napoli, Parigi e Londra. Ma leggere il testo dedicato da Italo Calvino ad Andria ne «Le città invisibili» del 1972 fa sognare e fa immaginare mondi inconsueti che nella mente creativa di un autore trovano spazio, produttività ideativa e azione culturale. E' interessante, inoltre, osservare come il film diretto da Eduardo De Filippo «Fortunella» (1959) con la colonna sonora scritta da Nino Rota potrebbe apportare un contributo fortemente trasversale tra territorio, cinema, trame narrative e linguaggio emotivo. Ma scoprire la Ballata per corno e orchestra denominata «Castel del Monte» scritta di Nino Rota nel 1974 rappresenta una mappa per indagare le connessioni tra il simbolismo rotiano e le allegorie calviniane, tra partiture musicali e trame narrative epico-letterarie.

La grammatica dell'intelligenza emotiva e la grammatica interiore autobiografica possono essere di supporto ai formatori nell'avvio di un viaggio pedagogico e immaginativo; così la lettura emotiva e immaginativa si trasformano in viaggio conoscitivo quale percorso di formazione attraverso i romanzi di formazione indicati. La forza del romanzo di formazione consiste proprio nella capacità di entrare nel vivo delle autobiografie dei giovani lettori che navigando tra storie reali e immaginate, ritrovano il piacere di leggere la realtà con maggiori strumenti apprenditivi. Progettare un parco letterario interregionale costituito tra le città letterarie presenti nelle opere e codificate attraverso la Puglia, la Basilicata, il Piemonte, la Liguria e la Campania, favorirebbe l'azione di educare alla lettura attraverso sia la conoscenza del territorio e della natura che, degli scrittori, poeti, pittori e musicisti che hanno scavato e posto in rilievo. Un parco letterario fondato sull'impianto conoscitivo, formativo e apprenditivo, volto a promuovere attraversamenti naturali, urbani e

culturali, in modo da recuperare, tra i reticoli delle trame poetiche, letterarie, musicali, pittoriche e teatrali i saperi trasversali utili all'educazione territoriale (politico-culturale) e ambientale per un futuro sostenibile.

Ecco che il parco letterario interregionale potrebbe assumere la valenza di viaggio interculturale che stabilisce stazioni dove approdare per conoscere e riconoscersi nell'Italia di oggi che affronta il domani con consapevolezza responsabilità e cittadinanza attiva. L'educazione alla lettura quale momento altamente culturale favorisce lo sviluppo dell'impianto conoscitivo teso a: stabilire i processi creativi e ideativi affermando il principio della poesia e del romanzo come creatività progettuale formativa; conseguire la pluralità dei saperi culturali tra storia della narrazione, della poesia, della musica e della pittura; riconoscere nel viaggio territoriale la cultura dell'ambiente e la motivazione all'educazione ambientale attraverso la letteratura. In questa attività sarà possibile recuperare la storia della lingua italiana, tra azione formativa e azione ideativa promuovendo una rete con la Società Dante Alighieri tesa a ricercare viaggi di approfondimento della cultura italiana nel corso dei secoli.

Tra i 17 obiettivi previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile emanata dall'Onu nel 2015 vi è un obiettivo in cui si dichiara che occorre «Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti. L'istruzione può davvero garantire ai giovani un futuro migliore. Un passo in avanti è fare in modo che tutti, uomini e donne, possano leggere e scrivere, eliminando ogni forma di discriminazione di genere e promuovendo un accesso paritario a tutti i livelli di educazione».

La citazione dell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 ci consente di formalizzare tale progetto approfondendo l'autobiografia di ciascun poeta, narratore, pittore e musicista citato precedentemente per poi costruire la rete di

rapporti culturali con le opere da leggere. Pertanto gli attraversamenti territoriali, ambientali e culturali saranno valorizzati dalle prospettive e indicazioni contenute nella legge sull'editoria 2020 relativa al sostegno e alla promozione della lettura in cui si dichiara che dal 2020 sarà istituita la Capitale del Libro. Le attività previste dall'ipotesi di un Progetto interregionale sarà possibile individuare, a rotazione, la città che più si sarà impegnata nei processi e progetti di educazione alla lettura sia nelle scuole che tra le associazioni territoriali, in collaborazione con le Biblioteche attive sui territori di afferenza.

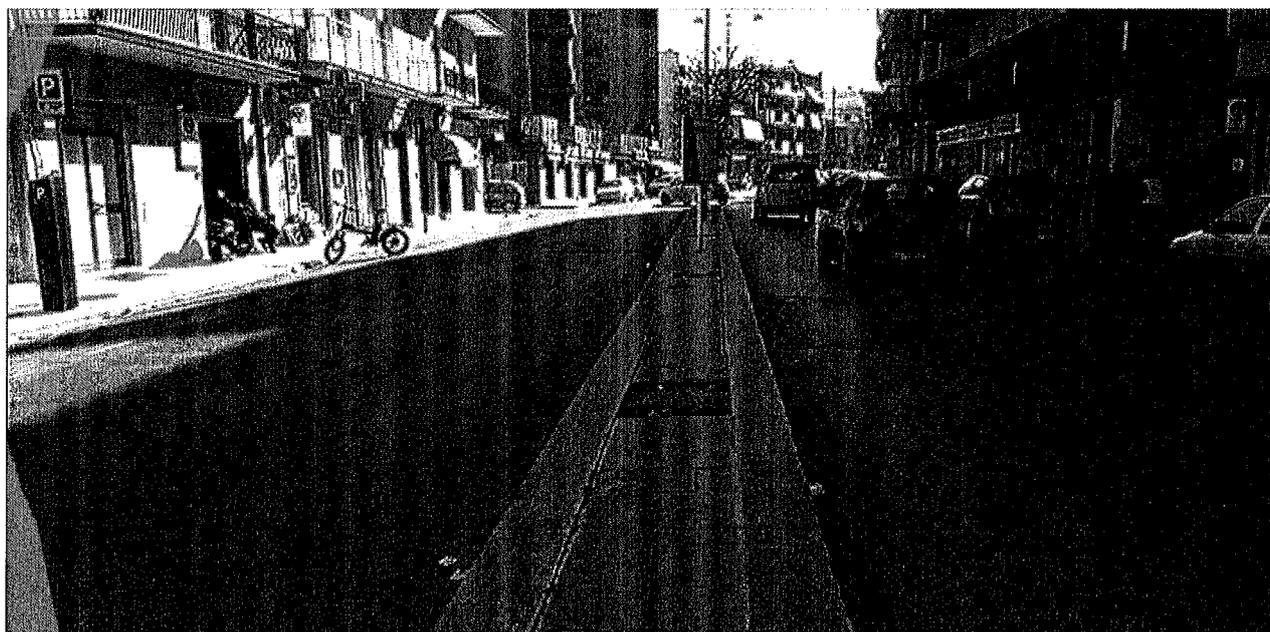
* Scrittore e saggista





 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La denuncia



Continua la mattanza di alberi in via Montegrappa

Il problema del "disboscamento" non è legato solo a una via cittadina, ma riguarda l'intera comunità che sta diventando sempre più povera di verde urbano

ATTUALITÀ Andria giovedì 05 marzo 2020 di Michele Lorusso

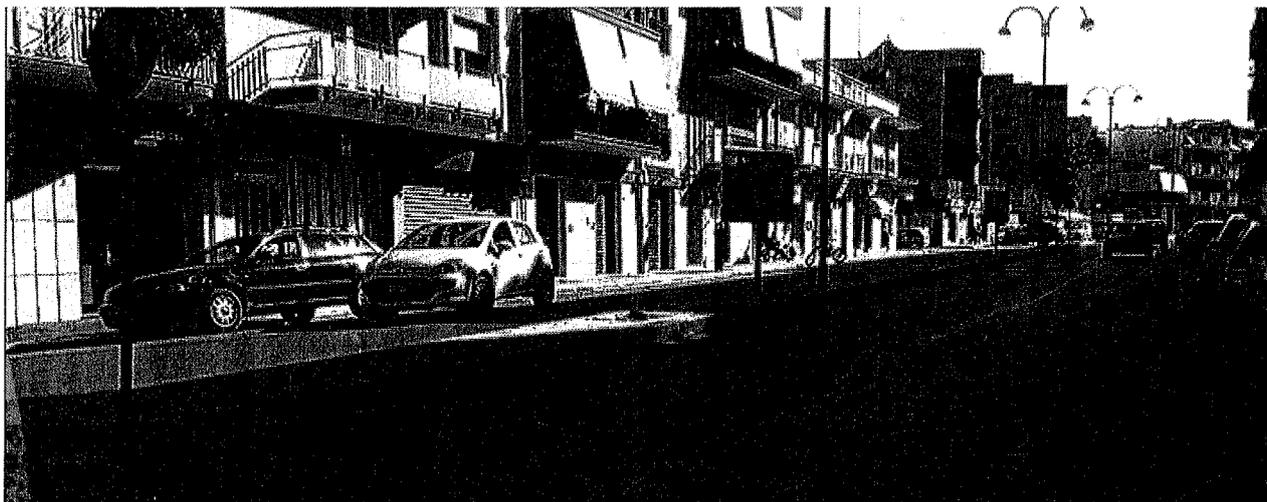


Foto di alberi abbattuti in via Montegrappa © AndriaLive

Quando si parla di “verde pubblico”, spesso, si pensa immediatamente alla funzione di abbellimento di una città o di una via dello stesso. Nonostante ciò, ad Andria, per quel che riguarda gli alberi, invece, si concepisce il “verde pubblico” come un problema e non come una risorsa.

Infatti, in tantissime vie della città è facile riscontrare ciò, con alberi abbattuti e mai sostituiti o, addirittura, le aiuole tombate perché rappresentano un problema per le attività commerciali adiacenti.

Il caso più eclatante è quello di via Montegrappa dove sullo spartitraffico sono stati abbattuti quasi tutti gli alberi presenti senza che gli stessi fossero sostituiti da nuove piante.

Ma non è l'unico. C'è via Don Luigi Sturzo, cui si aggiunge via Ferrucci dove con i lavori di riqualificazione sono stati rimossi tutti gli alberi presenti che avrebbero dovuto essere sostituiti con delle aiuole che, a oggi, a distanza di anni dal completamento degli stessi, non sono state ancora realizzate. Questi soltanto alcuni esempi, ma il problema è diffuso in tutta la città.

Eppure, gli alberi e il “verde” in generale non hanno solo funzione decorativa, ma rappresentano un vero e proprio “strumento” per la cura dell'aria che respiriamo sempre più inquinata e che porta numerose persone ad ammalarsi. Solo questo dovrebbe bastare per intraprendere azioni di piantumazione di alberi contro lo smog come strumento di prevenzione di tantissime malattie. È davvero paradossale come si parli spesso di sforamenti dei parametri di inquinamento previsti dalla legge e poi si abbattono alberi per il sol fatto di essere di intralcio a una vetrina, impianto pubblicitario o perché “sollevano” la pavimentazione dei marciapiedi.

Ciò che negli anni è mancata e continua a mancare è la concezione degli alberi come una vera e propria infrastruttura per la salute pubblica su cui investire, anche con modalità di finanziamento che coinvolgano i privati.

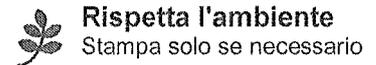
C'è bisogno di coraggio per fare questo e, soprattutto, di una ferrea volontà di investire sulle “piccole opere” per ottenere grandi risultati per l'intera comunità. Non basta condividere le motivazioni che hanno portato in piazza migliaia di ragazzi in tutto il mondo, servono azioni per dimostrare loro che sia possibile un futuro migliore.

A proposito, che fine ha fatto l'applicazione che prevede l'obbligo di mettere a dimora un albero per ogni nuovo nato o adottato entro sei mesi dall'iscrizione all'anagrafe del comune?.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

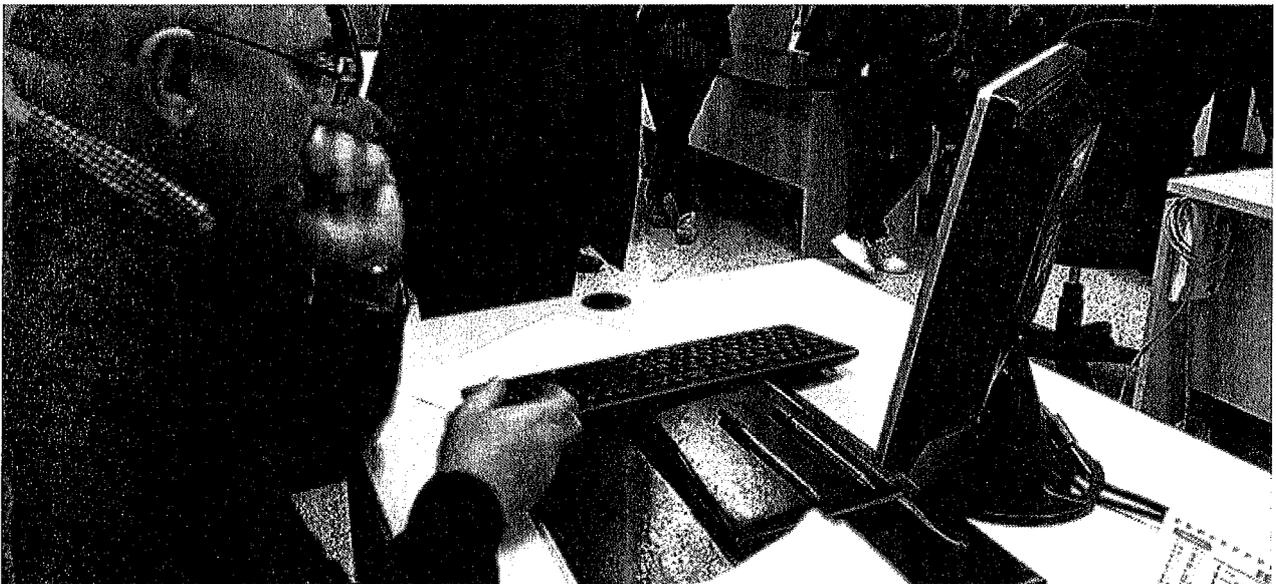


L'aggiornamento

Referendum, nominati gli scrutatori

La commissione elettorale comunale si è tenuta nella sede del Comune, piazza Trieste e Trento-Ufficio Elettorale – 1° piano – in pubblica adunanza alle ore 11.00

POLITICA Andria mercoledì 04 marzo 2020 di la redazione



Estrazione scrutatori © AndriaLive

Si è tenuta questa mattina, alle ore 11:00, piazza Trieste e Trento-Ufficio Elettorale – 1° piano – in pubblica adunanza, la riunione della commissione elettorale per il sorteggio degli scrutatori che saranno destinati agli uffici di sezione per il referendum costituzionale di domenica 29 marzo 2020.

Di seguito l'elenco: <http://www.albo.comune.andria.bt.it/web/trasparenz...>

ANDRIALIVE.IT



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La nota

Forza Italia e Andria Nuova: «Giorgino si metta in quarantena per almeno cinque anni»

«La pregiudiziale personale e non politica proposta da Giorgino su Marmo è soltanto uno strumento per garantire maggiore fluidità alla prossima campagna elettorale dell'ex sindaco di Andria»

POLITICA Andria mercoledì 04 marzo 2020 di La Redazione



Forza Italia e Andria Nuova © AndriaLive

◀ Le elezioni comunali sono ormai alle porte e in questa fase così calda per il centrodestra andriese la parola d'ordine che viaggia "sistematicamente" sulla bocca di tutti i rappresentanti politici nostrani è la "ricerca dell'unità". Si apre così una nota a firma della sezione cittadina di Forza Italia e di Andria Nuova.

«Un principio assolutamente condivisibile la cui applicazione tutti auspicano a parole, ma che molti rendono impossibile nei fatti condizionandola a veti personali che a tutto portano tranne che alla unità.

È manifesta la proposta di candidatura a sindaco di Nino Marmo, ratificata dal coordinamento regionale di Forza Italia, alla quale la Lega andriese ha contrapposto pretestuosamente quella del proprio segretario cittadino. Controcandidatura, quella di Miscioscia, pretestuosa e debole. Debole perché se da un lato viene considerata dall'ex Sindaco Giorgino *"candidatura da sostenere fino alla fine con fermezza e determinazione"* dall'altro proprio lo stesso Miscioscia la considera immediatamente *"cestinabile"* qualora Marmo facesse un passo indietro. Bell'esempio di fermezza e determinazione. Pretestuosa perché semplicemente incompatibile con la campagna elettorale di Nicola Giorgino.

Cerchiamo di essere chiari con i cittadini e soprattutto rispettosi delle loro intelligenze.

La pregiudiziale personale e non politica proposta da Giorgino su Marmo è soltanto uno strumento per garantire maggiore fluidità alla prossima campagna elettorale dell'ex sindaco di Andria.

Risulta strano che lo stesso Giorgino osanni le capacità amministrative e l'esperienza di Marmo, salvo poi contestarne la discesa in campo perché *"divisiva"*. Dall'ultima intervista rilasciata ad un'emittente locale Giorgino ha palesamente affermato che *"in virtù di una situazione politica (quale?), Marmo non è unificante. Lo poteva essere se avesse fatto altri percorsi"*. In sostanza, se non mi faceva cadere, poteva fare il candidato Sindaco.

Al di là delle motivazioni amministrative, che giorno dopo giorno confermano la correttezza della scelta di Forza Italia di staccare la spina quasi un anno fa a un Sindaco che, è bene ricordarlo, all'epoca dei fatti era senza ombra di dubbio di Forza Italia e che solo dopo si è palesato alla Lega, è evidente che l'atteggiamento di Giorgino stia spingendo sull'Aventino la Lega di Andria. I quadri, i tesserati e gli elettori della Lega, ad oggi, risultano ostaggio di scelte che farebbero comodo solo ad una persona. Come è accaduto sempre in questi nove anni! Una persona che ancora non riesce a prendere contezza dei suoi errori e continua a raccontare una sua verità che viene costantemente smentita dai fatti. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia che ulteriori debiti fuori bilancio, provenienti dall'Aro di cui Giorgino era presidente, quantificabili in circa 6 milioni di euro, si siano abbattuti sulle già infelici casse del Comune di Andria. Un'ulteriore massa debitoria, certificata dal sub Commissario e portata a conoscenza di tutti i soggetti facenti parte della ARO 2BT, su cui sarebbe bene che l'ex Sindaco desse spiegazioni, invece di concentrarsi su evanescenti teorie di strategia politica, e che testimonia ancora una volta come la gestione del Comune sia stata opaca e sia stata giustamente interrotta una volta che Forza Italia ha preteso di andare a vedere le carte nel dettaglio, al di là delle rassicurazioni di facciata date dall'ex Sindaco in Consiglio Comunale. Noi non vivevamo nelle sue stanze e nei suoi uffici, qualunque cosa ne dicano i nostri detrattori e lo stesso ex Sindaco. Ci siamo attenuti a un patto di fiducia politica con chi aveva il compito di amministrare una città, per poi scoprire, forse troppo tardi, che tutto quello che ci veniva raccontato non corrispondeva al vero e in virtù del rispetto nei confronti dei cittadini e in coerenza con la nostra idea di politica abbiamo chiuso quell'esperienza.

Alla luce di tutto questo è evidente quindi che la proposta di un candidato serio e competente debba innanzitutto servire a ristabilire ordine nel disastro amministrativo che oggi Andria si trova a pagare e al tempo stesso garantire la vittoria contro i contendenti attualmente proposti sullo scacchiere cittadino. In tal senso la scelta di Marmo dovrebbe immediatamente soddisfare tutti. Tutti tranne uno. Ci chiediamo, dunque, chi è effettivamente l'elemento *"disturbante"* in questo momento al tavolo del centrodestra andriese?

La metafora che lo stesso Giorgino utilizza riferendosi al ragazzino che *"all'oratorio porta via il pallone se escluso dal gioco"* calza a pennello con il suo atteggiamento che arriva addirittura a mettere in discussione, in un mero esercizio

retorico proposto dal giornalista nella citata trasmissione televisiva, lo stesso Salvini. Alla domanda esplicita su che cosa Giorgino risponderebbe a Salvini se quest'ultimo imponesse Marmo come unico candidato del centrodestra ad Andria, l'ex sindaco conferma "Mai con Marmo" ponendo una pregiudiziale insormontabile su tale nome che neppure Salvini potrebbe scalfire. Rispetto per la Città, per gli alleati e per i suoi pari a zero.

A questo punto, sarebbe opportuno che Giorgino in questa fase si facesse da parte, ponendosi in quarantena per almeno cinque anni, perché non ha solo dissestato il Comune di Andria ma anche il centrodestra, magari delegando qualche dirigente della Lega dotato di maggiore lucidità poiché ai tavoli politici provinciali sarebbe opportuno parlare di politica guardando avanti e non assistere alla stucchevole difesa della propria attività amministrativa con lo sguardo rivolto all'indietro. Detto questo, auspichiamo che tutti rinsaviscano e decidano di partire, realmente uniti per vincere una campagna elettorale che si preannuncia non facile, ma di certo interessante. In mancanza di chiarimenti necessari, dovremo prendere atto della spaccatura del centrodestra imposta da Giorgino».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

I commenti degli utenti

Epaminonda ha scritto ieri alle 19:04 :

La litigiosità di questi personaggi che hanno portato Andria ad avere le pezze al sedere fuoriesce da ogni parola espressa. I distinguo per dire "io non c'entro" sono penosi. Tutti ugualmente colpevoli. La barca è affondata, ma i topi sopravvivono e tentano disperatamente di aggrapparsi al relitto. Il centrodestra? Ei fù e speriamo non sia più! Giorgino e la Lega poi...Dio ci scampi.

sabino cannone ha scritto ieri alle 18:32 :

Quannà v'n sciot?! 14 liste di cui 2 non ammesse nell'ultima competizione elettorale per un totale di 448 cavalli sciocchi per 24 sedie, insomma una macchina da guerra elettorale per fare cosa? Produrre un debito trentennale "inestinguibile" di 152 mln di euro!! Una giunta tecnica prima e poi di professionisti allo sbaraglio. Sciatavinn

Riccardo M. ha scritto ieri alle 15:04 :

Allo scrivano che ha prodotto questo articolo consiglio un pò di eleganza e rispetto per l'intelligenza altrui. Sono orgogliosamente e convintamente un leghista tesserato e la mia scelta è libera da ogni costrizione e soggiogamento alcuno e non mi sento ostaggio di una sola persona come gratuitamente ed offensivamente scrive: "I quadri, i tesserati e gli elettori della Lega, ad oggi, risultano ostaggio di scelte che farebbero comodo solo ad una persona".

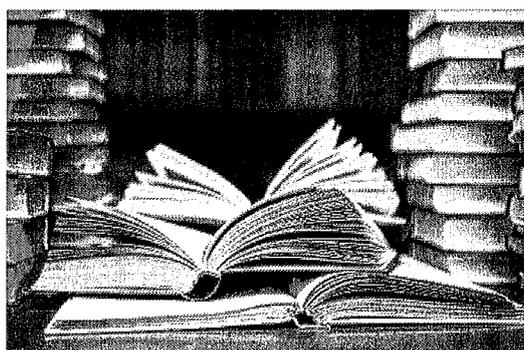
© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati. | Credits: livenetwork



andriaviva.it



**SCOPRI LA NUOVA RELAZIONE
CON IL MONDO DELL'energia**



Libri di testo scuole elementari, Comitato Genitori Andriesi: «Ripristinare il vecchio sistema delle cedole»

La nota della presidente Ornella Rodriguez: «Lotteremo sempre per i nostri figli e i loro diritti»

ANDRIA - MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

© 10.31

Una problematica che affligge ormai da tempo la cittadinanza andriese riguarda i libri di testo delle scuole elementari. «Non siamo più disposti ad essere spettatori - scrive Ornella Rodriguez, presidente del Comitato Genitori Andriesi - ma vogliamo essere parte integrante del sistema scuola nel pieno rispetto delle regole. Il Comitato Genitori Andriesi si è battuto tanto in merito chiedendo l'appoggio alla cittadinanza stessa. La nostra non è una questione POLITICA ma una questione di DIRITTO, soprattutto quella di poter iniziare l'anno scolastico con i libri di testo sui banchi. Nella speranza che le varie istituzioni coinvolte, Scuola e Comune, accolgano le nostre richieste abbracciandole all'unisono, chiediamo che venga ripristinato il "vecchio sistema delle cedole" per l'anno scolastico 2020/21.

Sappiamo benissimo che la strada, per chi come noi ha come motivo conduttore l'azione civica, è tortuosa e facilmente può portare a discussioni e scontri verbali anche accesi ed aspri, ma desideriamo altresì sottolineare che mai abbiamo anteposto fattori di interesse o relazioni personali all'interesse comune, ma abbiamo lottato e lotteremo sempre e comunque per i nostri figli e i loro diritti. Infine, in questo momento di incertezza economica causato anche dalla questione "coronavirus", vogliamo portare alla vostra attenzione anche l'importanza dell'indotto dei cartolibrari, salvaguardando così facendo, anche se solo in parte, il fatturato e posti di lavoro per tanti andriesi.

In qualità di presidente di questo comitato chiedo la collaborazione di tutte le scuole elementari, presidi e corpo docente, genitori e associazioni varie, di essere uniti nel portare avanti e risolvere la gestione della distribuzione dei libri di testo, onde evitare che a settembre 2020 i nostri figli si ritrovino col nuovo anno ancora una volta senza il materiale didattico».



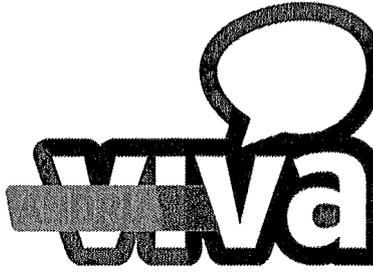
5 MARZO 2020

M'illumino di meno: la Cgil ad Andria venerdì 6 marzo spegnerà le luci

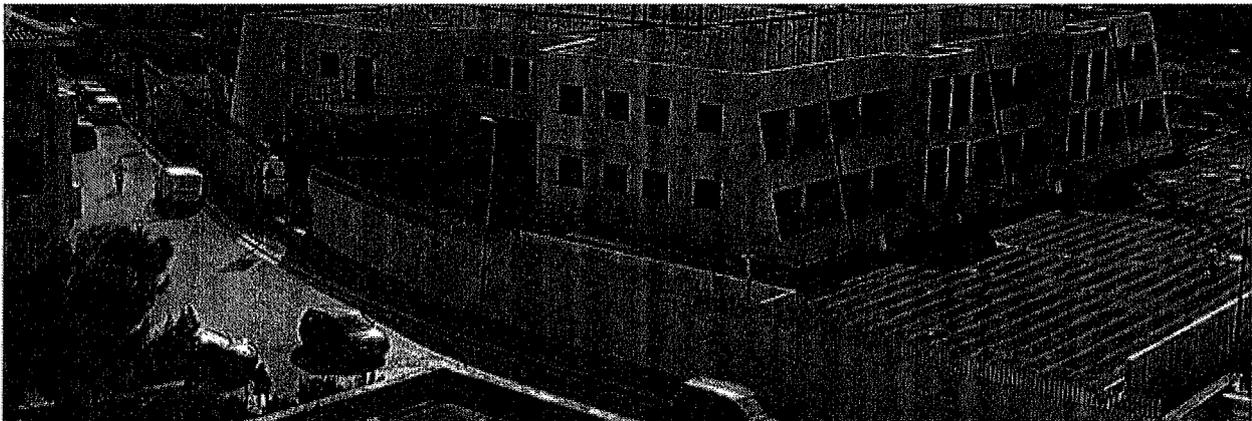


5 MARZO 2020

"Dio si prese cura di noi": Lectio Divina per i giovani con Mons. Luigi Mansi



andriaviva.it



Ordine pubblico: prioritario impegno per conclusione lavori alla Questura di Andria

Sen. Piarulli: "A breve possibile visita del Ministro dell'Interno Lamorgese nel nord barese"

ANDRIA - MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

🕒 9.39

E' massimo e prioritario l'impegno del Governo verso un potenziamento dell'organico delle Forze dell'ordine nel nord barese, anche in vista del completamento dei lavori per la Questura di Andria. Sono delle linee d'intervento sulle quali il Ministero dell'Interno ha riaffermato l'importanza tanto da prevedere, in tempi brevi la visita del titolare del Viminale proprio in questo territorio.

A darne notizia è la senatrice del MoVimento 5 Stelle Bruna Piarulli, che sta concentrando, in particolar modo nell'ultimo mese la sua attività proprio nel potenziamento dell'organico delle Forze dell'ordine e della logistica delle sedi, dopo il grave attentato avvenuto a Ruvo di Puglia (e prima

ancora per altri episodi simili consumatisi a Corato), nei confronti di un carabiniere in servizio presso il nucleo radiomobile di Andria, in prima file nell'attività di contrasto al crimine organizzato.

"A seguito dei diversi episodi di criminalità occorsi alla nostra comunità, da ultimo l'ennesimo allarmante attentato all'auto di un carabiniere a Ruvo di Puglia, nella giornata di oggi sono stata ricevuta dal capo di gabinetto del Ministero dell'Interno, il Prefetto Matteo Piantedosi. E' stato un incontro fruttuoso che dimostra come la questione sicurezza sul territorio Nord- Barese e sul territorio di Altamura venga trattata con la massima attenzione da parte del Ministero dell'Interno. Mi preme sottolineare che, come emerso dall'incontro, sono stati stanziati ulteriori fondi per l'implementazione dei servizi di video sorveglianza per tutto il territorio. Inoltre, anche a seguito della mia interrogazione, sono state aumentate le unità di Carabinieri a Corato.

Un lavoro ed un'attenzione costante al nostro territorio la stanno rivolgendo anche il Sottosegretario Carlo Sibilìa ed il Vice Ministro Vito Crimi. Loro in particolare si stanno occupando tra l'altro del completamento dei lavori della Questura di Andria, nonché delle verifiche delle assegnazioni al termine delle procedure concorsuali.

A conclusione dell'incontro mi è stata data ulteriore conferma che appena possibile il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese effettuerà una visita presso il nostro territorio. Mi batto e continuerò a farlo affinché ai nostri cittadini sia garantito il diritto di essere al sicuro", ha quindi concluso la senatrice del Movimento 5 Stelle Bruna Piarulli.



5 MARZO 2020

M'illumino di meno: la Cgil ad Andria venerdì 6 marzo spegnerà le luci



5 MARZO 2020

"Dio si prese cura di noi": Lectio Divina per i giovani con Mons. Luigi Mansi

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



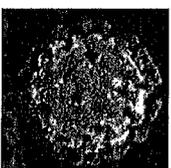
5 MARZO 2020

Aeronautica Militare: due caccia Eurofighter in volo su Castel del Monte



5 MARZO 2020

La diocesi di Andria si rifà il look: dal 6 marzo online il nuovo sito web



4 MARZO 2020

Effetto coronavirus: numerose ad Andria le iniziative rinviate



4 MARZO 2020

Coronavirus: tutti negativi i 10 test effettuati oggi in tutta la Regione



DALLA PROVINCIA

CORONAVIRUS

PRIMO CONTAGIATO NELLA BAT

IN ISOLAMENTO A BISCEGLIE

Il paziente 47enne di Trani è ricoverato, in isolamento, nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Bisceglie

LA SANIFICAZIONE DEL TRIBUNALE

Il presidente del Tribunale, De Luce, ha confermato la richiesta della sanificazione di tutte le sedi del Tribunale

Covid19, paziente in condizioni stabili

Delle Donne: «Caso isolato, il contatto non determina necessariamente un contagio»

NICO AURORA

● **TRANI.** «Sono stazionarie le condizioni di salute del paziente 47enne risultato positivo al Coronavirus e ricoverato, in isolamento, nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Bisceglie. Il paziente si è recato spontaneamente al Pronto soccorso ed è stato valutato, in fase di pre-triage, da personale dotato di dispositivi di sicurezza individuale».

Così Alessandro Delle Donne, direttore generale della Asl Bt, sintetizzando il lavoro in corso sul primo caso di Coronavirus della Provincia Bat. Il manager fa sapere, inoltre, che «il Dipartimento di prevenzione della Asl Bt, diretto dal dottor Riccardo Matera ha già avviato tutte le procedure di verifica dei contatti diretti per la valutazione delle condizioni di salute».

LA RICOSTRUZIONE - La preoccupazione della popolazione è tangibile, ma il direttore generale punta a tranquillizzare l'opinione pubblica: «Stiamo lavorando con la massima serenità - aggiunge Delle Donne - I contatti diretti sono in quarantena e le loro condizioni di salute vengono valutate da un medico Asl ogni giorno due volte al giorno,

IL FILTRO

Luomo si è presentato al Pronto soccorso ed è stato valutato in fase di pre-triage

mentre sono in corso le procedure di valutazione degli altri contatti diretti del paziente. Mi preme sottolineare - conclude il direttore generale - che il contatto non determina necessariamente un contagio e che al momento si tratta di un caso isolato. Forniremo aggiornamenti sulle condizioni di salute del paziente».

Del paziente tranese positivo al Coronavirus aveva fatto sapere, per primo, il sindaco di Barletta, Mino Cannito, durante il consiglio comunale in corso di svolgimento l'altra sera. La conferma ufficiale sarebbe arrivata, da lì a poco, dal consueto bollettino regionale quotidiano.

Si tratta di un professionista barlettano che risiede a Trani, lavora a Barletta ed era stato recentemente in Lombardia e Veneto per lavoro.

LE MISURE DEL SINDACO

Il sindaco, Amedeo Bottaro, dopo avere attivato con la Prefettura e la Asl Bt tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, sempre l'altra sera ha firmato un'ordinanza nella quale viene fatto obbligo a tutti i componenti del nucleo familiare del soggetto risultato positivo di osservare la misura della quarantena, con permanenza domiciliare e sorveglianza attiva per 14 giorni.

Inoltre il primo cittadino, che nei giorni scorsi aveva già

ordinato una sanificazione di tutte le scuole della città (effettuata da venerdì 28 febbraio a lunedì 2 marzo), ha disposto per la giornata di ieri la chiusura della scuola De Amicis per un intervento di disinfezione della stessa per meri fini precauzionali.

E ieri mattina, a margine del

tavolo urgente convocato dal prefetto della Bat, Maurizio Valiante, Bottaro ha fornito nuovi aggiornamenti sul caso specifico e sullo scenario complessivo, introducendo una nuova pista di monitoraggio con riferimento ad una recente manifestazione del settore delle calzature: «In tempi non so-

spetti abbiamo chiesto a chi ha partecipato alla fiera delle calzature a Rho (tenutasi dal 15 al 19 febbraio, ndr) - ha dichiarato - Abbiamo ottenuto una ventina di segnalazioni che stiamo monitorando».

Il capo del governo cittadino ha ribadito «il nostro "no" all'allarmismo sociale. Stiamo

collaborando - ha continuato - per capire la ricostruzione epidemiologica e gli spostamenti del paziente, adottando tutte le misure precauzionali. Non bisogna creare alcuna forma di panico e non è giusto che l'economia di una città debba fermarsi. D'altra parte, però, è chiaro che tutti debbano avere

una maggiore cautela e adottare le misure di prevenzione impartite dal Ministero. La situazione, in ogni caso, sento di affermare che è sotto controllo».

PREFETTURA - Anche il tavolo interistituzionale convocato dal prefetto, Maurizio Valiante, tenutosi nella mattinata di ieri, si è concluso con una sostanziale presa d'atto di uno scenario pienamente sotto controllo, attendendo il decreto del presidente del Consiglio dei ministri per le successive determinazioni.

Intanto, però, è da segnalare

la decisione del presidente del Tribunale di Trani, Antonio De Luce, sulla base della richiesta del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di sospensione immediata delle udienze per la sanificazione di tutti i palazzi di giustizia di Trani, onde evitare la diffusione del virus.

Ebbene, il responsabile degli Uffici giudiziari ha disposto che, fino a martedì 10 marzo, i magistrati concedano i rinvii delle udienze agli avvocati che ne facciano richiesta, ad esclusione delle cause urgenti e con detenuti. De Luce, inoltre, ha confermato che, nel frattempo, è stata richiesta la sanificazione di tutte le sedi del Tribunale di Trani.

TRANI MANIFESTAZIONI DI VICINANZA ANCHE DALLE OPPOSIZIONI

Solidarietà unanime al sindaco Bottaro

«Sta svolgendo una delicata funzione»

● **TRANI.** Buone maniere e consigli al tempo del coronavirus. Buone maniere che in realtà non dovrebbero avere tempi, ma essere sempre in voga: Filiberto Palumbo, candidato sindaco del centrodestra manifesta solidarietà nei confronti dell'attuale Primo Cittadino e di tutti coloro chiamati ad affrontare la possibile emergenza coronavirus anche in città. «Solidarietà a chi svolge in questo momento la delicata funzione di sindaco - ha dichiarato Palumbo. Gli si impongono decisioni difficili e credo che, in questi momenti, il sindaco resti del tutto solo. Deve decidere e anche in fretta. Nessuno lo aiuta; tutti sono pronti a criticarlo! Solidarietà anche a tutti coloro che, medici, infermieri, operatori sanitari e tutti coloro che, con coraggio, stanno affrontando questo delicato problema che affligge il nostro Paese. Manifesto la mia più ampia disponibilità a collaborare con chi è chiamato ad assumere decisioni difficili, che potranno anche apparire restrittive, limitative della libertà individuale, ma che sono strettamente indispensabili per la tutela della salute pubblica»: è questo il messaggio di Palumbo, dai toni sobri e degni di un modo di intendere la politica di alto profilo e responsabilità. Altrettanto dicasi per Bottaro, che non ha tardato a ringraziare l'avv. Palumbo: «Le istituzioni sono di tutti, ti ringrazio per la disponibilità e il sostegno».

Solidarietà anche dei 5 Stelle: «Come portavoce del Movimento esprimo la mia vicinanza al nostro sindaco, Amedeo Bottaro, per il momento delicato e impegnativo che sta affrontando. Io e tutto il gruppo siamo solidali e pronti ad aiutare l'amministrazione e tutti i cittadini in merito alle eventuali scelte difficili ma indispensabili per la salute pubblica», così ha scritto Vito Branà, consigliere comunale e futuro candidato sindaco del Movimento 5 Stelle (sarà ufficialmente presentato domenica 8 marzo). Il candidato sindaco di «Trani Governa», Tommaso Laurora, sostiene: «Stiamo al fianco delle famiglie e delle attività tranesi con atti concreti nel Bilancio di previsione», e propone l'adozione di «misure anticrisi economica a sostegno delle famiglie e delle attività, da recepirsi anche nel Bilancio di Previsione per l'anno in corso, che peraltro non risulta nemmeno ancora approvato». Laurora propone misure come lo spostamento della rata Tari, con incremento del capitolo delle agevolazioni, l'abbattimento del costo della Tosap del 50% rispetto alle tariffe attuali, ed il differimento dell'accertamento a settembre. «È il momento di restare uniti e di fare qualcosa di concreto per i nostri concittadini ed è questo il senso in cui vanno queste nostre proposte», conclude.

[fu. dem.]

CORONAVIRUS

PRIMO CONTAGIATO NELLA BAT

IN ISOLAMENTO A BISCEGLIE

Il paziente 47enne di Trani è ricoverato, in isolamento, nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Bisceglie

LA SANIFICAZIONE DEL TRIBUNALE

Il presidente del Tribunale, De Luce, ha confermato la richiesta della sanificazione di tutte le sedi del Tribunale

TRANI LA DECISIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE**«Rinviate le udienze
eccetto quelle urgenti
e con detenuti»**

● **TRANI.** «Fino a martedì 10 marzo 2020 i magistrati concedano i rinvii delle udienze agli avvocati che ne facciano richiesta ad esclusione delle cause urgenti e con detenuti. Nel contempo è stata richiesta la sanificazione dei Palazzi di giustizia»: è arrivata ieri la decisione da parte del presidente del Tribunale di Trani, Antonio De Luce, in risposta alla richiesta urgente avanzata qualche ora prima dal presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trani, Tullio Bertolino, che sollecitava la sospensione immediata delle udienze nei Palazzi di Giustizia di Trani per evitare la diffusione del virus, alla luce della notizia del primo contagiato nella città di Trani da Coronavirus.

In particolare, nella richiesta, il presidente Bertolino aveva sottolineato che «le allarmanti notizie di queste ultime ore relative alla propagazione del virus hanno fatto salire la soglia di attenzione di tutte le autorità, tanto che il presidente Emiliano ha chiesto al Governo di estendere anche alla Puglia il provvedimento di chiusura delle scuole, ambito in cui il contagio è favorito». È stato senza dubbio il registrare il primo contagio proprio a Trani ad aver fatto scattare l'urgenza della richiesta e della risposta, anche se le perplessità sulla situazione già esistevano da qualche giorno: «Non è certo il caso di evidenziare la pericolosità della situazione all'interno del Tribunale, luogo in cui la promiscuità è all'ordine del giorno e la violazione delle regole minime di igiene indicate nel decalogo del Ministero della Salute è palese - dice Bertolino - per cui a parere di questo Consiglio dell'Ordine si renderebbe necessario provvedere ad una sospensione immediata delle udienze ed alla sanificazione di tutti i Palazzi di Giustizia di Trani con assoluta urgenza, senza attendere altro tempo».

«Agire diversamente significherebbe mettere a rischio la prosecuzione dell'attività giudiziaria nelle prossime settimane, momento in cui il contagio avrà raggiunto molti degli operatori di giustizia, avvocati, magistrati, cancellieri». Intanto, lo stesso presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani, ha disposto la sanificazione di tutte le strutture in uso agli avvocati: la sede dell'Ordine all'interno del Tribunale di Palazzo Torres, la Biblioteca storica di piazza Sacra Regia Udienza, l'ufficio della Mediazione civile e l'aula di Palazzo Nigretti. [fu.dem.]

**Trani
Appuntamenti annullati**

■ **TRANI.** - Rinvii e annullamenti di appuntamenti, causa coronavirus: è stata annullata la conferenza stampa per la presentazione "Dei muri. Il cielo è di tutti" in programma questa mattina (giovedì 5) alle ore 10.30 presso la biblioteca comunale Giovanni Bovio.

È stata rinviata a data da destinarsi la conferenza sul tema "Obesità infantile, cause prevenzioni e rimedi", che era in programma venerdì 6 marzo alla Biblioteca comunale di Trani alle ore 18 organizzata dal Rotary Club.

È stato rinviato a data da destinarsi il corso "Il cerimoniale nella pubblica amministrazione" organizzato dal Comune di Trani e riservato alle Amministrazioni pubbliche della Regione Puglia e della Regione Basilicata in programma il 9 e il 10 marzo.

BARLETTA

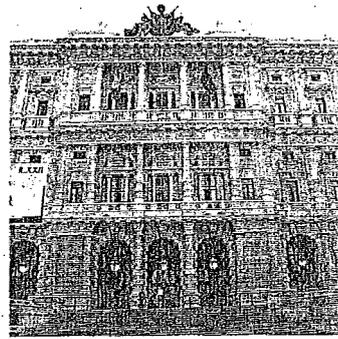
LA TRAGEDIA DELL'OTTOBRE 2011

NUOVO PROCESSO

Gli ermellini hanno disposto un nuovo processo per Giovanni Chiarulli, Palmitessa, Paparella e Zagaria

Crollo di via Roma il quadro dei giudizi

La sentenza della Cassazione spartiacque della vicenda



A sinistra, la sede della Corte di Cassazione, a Roma. Sotto, nella foto di Calvaresi, l'area del crollo avvenuto il 3 ottobre 2011

ANTONELLO NORSCIA

La sentenza della Cassazione sul tragico crollo di Via Roma del 3 ottobre 2011 pone un secondo spartiacque tra chi vede definitivamente acclarata la propria posizione e chi, invece, attenderà l'esito di un processo d'appello bis.

Nel primo gruppo ci sono sia i 4 imputati condannati dalla Corte d'Appello di Bari il 28 maggio 2008 per i quali la Cassazione non ha disposto un nuovo giudizio d'appello, sia i tre imputati nei cui confronti la Procura Generale presso la Corte d'Appello aveva impugnato le pronunce assolutorie confermate in terzo grado e cioè quelle del geometra comunale Roberto Mariano (difeso dall'avvocato Giuseppe Bufo), dell'ex dirigente a scavalco dell'Ufficio Tecnico Comunale di Barletta Francesco Gianferrini (difeso dall'avv. Domenico Franco) e del funzionario comunale Valeria Valendino (difesa dall'avv. Rinaldo Alvisi). La Cassazione, infatti, ha rigettato il ricorso promosso per le loro posizioni.

Ci sono, poi le 4 persone per cui la sentenza della Cassazione pone la parola fine (di condanna) al processo penale: Salvatore Chiarulli (legale rappresentante dell'impresa esecutrice dei lavori per la de-

molizione dell'edificio attiguo a quella collassato), di suo fratello Andrea (dipendente della stessa impresa), di Cosimo Giannini (legale rappresentante dell'omonima Srl proprietaria del suolo adiacente la

palazzina di Via Roma dove si stavano eseguendo i lavori edili ritenuti causa del crollo) e di Giovanni Andriolo (vigile urbano addetto alla polizia edilizia) il cui ricorso avverso la sentenza di secondo grado è

stato dichiarato inammissibile.

Un precedente spartiacque era stato determinato dal passaggio in giudicato della sentenza di secondo grado per 3 imputati assolti che non su-

birono l'impugnazione della Procura Generale. Perciò la parola fine alla vicenda giudiziaria era già arrivata per l'ingegner Pietro Ceci, per il maresciallo di polizia municipale Alessandro Mancini e per Antonio Sica, incaricato della sorveglianza del cantiere Giannini Srl.

Deve ancora calare il sipario, invece, sui 4 imputati per i quali gli Ermellini hanno disposto un nuovo processo d'appello. E cioè per Giovanni Chiarulli, dipendente dell'impresa amministrata dal fratello Salvatore nei cui confronti la sentenza di secondo grado è stata annullata relativamente alle contestazioni di "delitti colposi di danno" ed "omicidio colposo"; per l'ingegnere comunale Rosario Palmitessa relativamente alla "concedibilità dei benefici di legge"; per l'architetto Giovanni Paparella, direttore dei lavori del cantiere Giannini; e per il geometra Vincenzo Zagaria: in entrambi i casi per la rideterminazione della pena dopo la parziale riforma della Cassazione.

SPINAZZOLA LA TRATTA FERROVIARIA È UNA LINEA ORMAI CON POCHI TRENI, QUASI TUTTI SOSTITUITI DA AUTOBUS

«Ferrovie dimenticate» il convegno a Canne

Si è discusso della linea Barletta-Spinazzola

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Riflettori puntati sulla Barletta-Spinazzola che fa parte delle ferrovie dimenticate, con potenzialità turistiche. Se n'è parlato nel corso di un convegno a Canne della Battaglia nell'ambito dell'anno delle ferrovie dimenticate. E della tratta Barletta-Spinazzola si sta occupando pure un sondaggio che sarà sottoposto ad utenti e pendolari fino all'otto marzo prossimo. Il sondaggio fa parte di un lavoro di tesi magistrale in ingegneria civile che sta approfondendo la valorizzazione della Barletta-Spinazzola, affiancando un questionario agli utenti della tratta per valutarne il gradimento del servizio.

La tesi di laurea è del Dipartimento Dicatech dell'ateneo tecnico barese - relatori i prof. Leonardo Caggiani, Nicola Berloco e Mario Marinelli (Università del Sannio), tesista Roberto. (disponibile al link: <https://forms.gle/nxeJ9VAvAZ8UFWT88>).

"Alla base c'è, ovviamente, un modello tecnico-matematico - spiega il laureando Roberto Ferrante - che per funzionare ha però bisogno di un insieme di dati desumibili dall'analisi delle opinioni degli utenti, senza le quali ogni ricerca è pura accademia. Cosa va e cosa non va nel trasporto pubblico tra Barletta e Spinazzola? Cosa potrebbe desiderare, invece, un turista da questa linea che lambisce il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e si ferma a Canne lì dove Annibale sconfisse Roma nella più celebre battaglia dell'antichità? E cosa ve ne pare di pedalare lungo la linea con una speciale bicicletta su rotaie nei giorni in cui il treno non circola?"

Il questionario è diretto sia agli utilizzatori abituali del trasporto pubblico locale - tra Barletta e Spinazzola, ai quali si chiede di valutare gli aspetti dell'utilizzo ordinario dei mezzi di trasporto legati alla linea (anche autobus sostitutivi e pullman diretti), ma anche ai potenziali turisti di ogni parte d'Italia: la struttura del sondaggio, ottimizzata anche per mobile, instraderà sin da subito ogni intervistato sul suo binario di compe-

tenza". La Barletta-Spinazzola attraversa un territorio unico in un contesto storico-culturale di rilievo, ma è una linea ormai con pochi treni (quasi tutti sostituiti da autobus) e pochi passeggeri. La tratta ha subito un forte ridimensionamento, le corse su rotaia sono state quasi tutte sostituite da autobus, nonostante sia un collegamento indispensabile per le cittadine murgiane e per raggiungere l'ospedale di Barletta, Canne della Battaglia e i capoluoghi della Bat.



SPINAZZOLA La stazione ferroviaria

BISCEGLIE LE CONGRATULAZIONI DEL SINDACO

Osservatorio sulla Sicurezza nominato alla presidenza il generale Pasquale Preziosa



BISCEGLIE
Il generale
Pasquale
Preziosa,
nominato
presidente
dell'Osservatorio
sulla
Sicurezza

● **BISCEGLIE** . Il gen. Pasquale Preziosa, biscegliese ed ex Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica, è stato nominato presidente dell'Osservatorio sulla Sicurezza, costituito dall'Eurispes in collaborazione con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

A nome della città di Bisceglie il sindaco Angelantonio Angarano ha espresso le congratulazioni per il prestigioso incarico. "Un ruolo che saprà ricoprire con altissima professionalità, competenza ed esperienza al servizio del Paese e a tutela della sicurezza - si legge dalla nota - come ha sempre fatto nel corso della sua prestigiosa e brillante carriera".

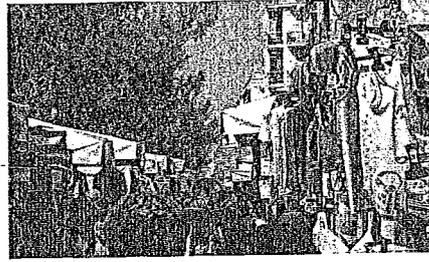
[lu.dec.]

Murgia Così i fondi della Regione

● È stata resa nota la graduatoria dei beneficiari selezionati nell'ambito dell'avviso pubblico per il finanziamento di interventi finalizzati a potenziare il patrimonio impiantistico sportivo di soggetti pubblici. Premiati nella Bat i comuni di Spinazzola, Minervino Murge e Canosa di Puglia pronti ad usufruire di un finanziamento di 100mila euro ciascuno. Ad annunciarlo è il consigliere regionale Filippo Caracciolo. "Ad un mese dalla graduatoria per i privati la pubblicazione di quella relativa ai soggetti pubblici rappresenta il compimento del bando "Sport X Tutti" promosso dalla Regione Puglia con un investimento di 21 milioni destinato al potenziamento dell'impiantistica sportiva ed allo sviluppo di progetti che promuovano integrazione di base, stili di vita salutari, parità di accesso alla pratica sportiva e turismo sportivo. Come nel caso dei privati anche i soggetti pubblici della Bat hanno raccolto l'invito della Regione a cogliere un'opportunità unica per la promozione dello sport sul territorio".

BISCEGLIE PUBBLICATE LE GRADUATORIE SUL SITO DEL COMUNE

Assegnati i posteggi nelle aree pubbliche per il commercio

BISCEGLIE
Il mercato settimanale

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Sedati i malumori dei commercianti ambulanti che manifestavano per i ritardi nell'approvazione delle graduatorie per l'assegnazione dei posteggi su aree pubbliche. Si è provveduto. Infatti sono state approvate e pubblicate sul sito del Comune di Bisceglie le graduatorie per l'assegnazione dei posteggi liberi ed immediatamente disponibili su aree pubbliche per l'esercizio del commercio. Il bando pubblico ha riguardato postazioni di diverse caratteristiche merceologiche, tra alimentari e non alimentari, in diverse aree della città e comprende quelle previste nelle due feste patronali e nel mercato mensile della prima domenica del mese in piazza Vittorio Emanuele II.

“Siamo di fronte ad un netto cambio di prospettiva - sostiene il sindaco Anga-

rano - dopo anni, a Bisceglie i posteggi per il commercio ambulante sono stati assegnati attraverso un bando pubblico, una scelta chiara che va nella direzione dell'apertura e della trasparenza. La pubblicazione dei bandi non sarebbe stata possibile senza l'approvazione del nuovo Documento Strategico del Commercio dopo ben 15 anni di attesa - conclude il sindaco - con una visione strategica e organica stiamo mettendo ordine in un settore nevralgico per l'economia della città con l'obiettivo di incentivare la ripresa del comparto”.

“Quando ho accettato l'invito del sindaco di farmi carico dell'Assessorato, ero consapevole che avremmo dovuto ricostruire regole certe, cogenti e congrue - commenta Gianni Naglieri, assessore alle attività produttive - in poco tempo abbiamo rivoluzionato e regolamentato il Suap con l'introduzione del

portale obbligatorio 'Impresa in un giorno', quindi, abbiamo dato seguito all'applicazione della legge n. 24 del 16/04/2015 (Codice del Commercio), dotandoci dello strumento indispensabile del Documento strategico del commercio. Questo ci ha consentito di mettere a bando e assegnare oltre 400 posteggi (box, panche, chioschi e stalli), in conformità alle disposizioni di legge, con trasparenza, ed in applicazione, quindi, di atti democratici, non più monocratici. L'iter istruttorio è stato, particolarmente lungo e complesso. Il tempo impiegato e il presunto ritardo di cui siamo stati accusati non è affatto attribuibile all'Amministrazione comunale né al Dirigente, che anzi si sono attenuti scrupolosamente alle procedure, ma a interpretazioni e dubbi sulla documentazione necessaria che confermano l'oggettiva complessità del procedimento”.

BISCEGLIE ALLA PRESIDENZA MARISA CIOCE.

Aido, le nuove cariche del Consiglio direttivo

● **BISCEGLIE.** L'Aido (Associazione italiana Donatori Organi e Tessuti) ha rinnovato le cariche del Gruppo Comunale per il quadriennio 2020/2024 ed ha indicato i delegati per la partecipazione all'assemblea provinciale. Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Marisa Cioce (presidente), Grazia Parisi e Giulia Di Luzio (vice presidenti), Rossella Ricchitelli (tesoriera/amministratrice), Antonio Anelli (segretario), Tina Sciorfano e Pasquale De Savino (consiglieri).

Predisposta la programmazione per l'anno in corso presentata dalla presidente uscente Giulia Di Luzio, tesa a diffondere sempre

più la conoscenza delle finalità dell'AIDO, cioè a promuovere la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule in base al principio della solidarietà sociale, ed a informare su quali stili di vita sono adeguati a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia il trapianto di organi. Il quadriennio passato ha visto un Direttivo coe-

so e molto attivo tanto che si è raggiunto un risultato lusinghiero in termini di raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione, con 501 nuovi donatori. L'obiettivo è riuscire ad eguagliare gli stessi risultati. Il nuovo Direttivo, formato in maggior parte da consiglieri uscenti, intende, inoltre, collaborare con



BISCEGLIE Il nuovo Consiglio direttivo dell'Aido

le altre Associazioni di volontariato presenti sul territorio cittadino, sia con quelle che hanno le stesse finalità sia con quelle che hanno finalità sociali, partecipando, in base alla disponibilità dei propri volontari, alle attività mirate a rispondere alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

[lu.dec.]

RISCHIO CHIUSURA

PERSONALE SOTTO ORGANICO

LA PROPOSTA AL MINISTERO

«Condivido la proposta del sindaco», ha sottolineato Antonella Pompilio, direttore generale dell'Archivio di Stato di Bari

Trani, dipendenti comunali in aiuto dell'Archivio di Stato

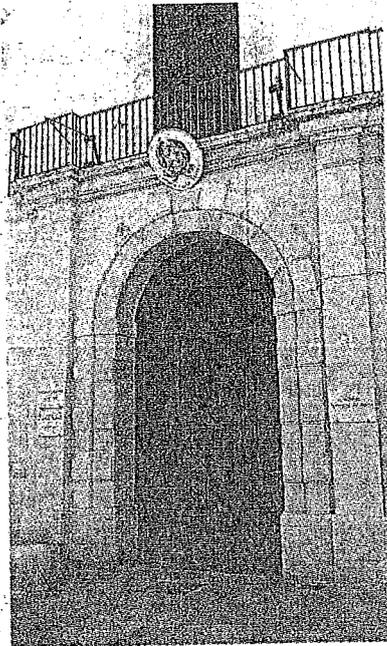
NICO AURORA

● **TRANI.** Non è rimasta inascoltata la proposta del sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, per assicurare la continuità funzionale e valorizzazione del prezioso patrimonio dell'Archivio di Stato di Trani.

Infatti, a seguito dell'offerta di personale comunale, per tamponare l'emorragia di quello statale che lavora a Palazzo Valenzano, ormai ridotto all'osso, è giunta una nota del direttore generale dell'Archivio di Stato di Bari, Antonella Pompilio.

Il dirigente dichiara di «condividere la proposta di disponibilità avanzata dal primo cittadino tranese ad instaurare forme di collaborazione presso la locale sezione di Archivio di Stato, data la carenza di personale che ivi sussiste, destinata ad aggravarsi a causa dei prossimi collocamenti in quiescenza».

Per questo motivo, la stessa



TRANI L'ingresso dell'Archivio di Stato

professionista ha scritto alla Direzione generale degli Archivi, a Roma, «confidando nel favorevole accoglimento, da parte della direzione capitolina, dell'offerta del sindaco di Trani Amedeo Bottaro a concretizzare forme di collaborazione per garantire la presenza di personale presso la sezione di Archivio di Stato di Trani».

In tal modo «da sezione sarebbe posta nella condizione - scrive la dottoressa Pompilio - di continuare a svolgere, con l'efficacia e l'efficienza che la caratterizzano, le proprie attività istituzionali, assicurando nel migliore dei modi il servizio all'utenza».

Come è noto, Bottaro ha proposto una convenzione fra l'ente comunale e l'Archivio di Stato, per apportarvi il personale utile ad evitare la chiusura della storica sede di piazza Sacra regia udienza.

Il primo cittadino ha manifestato «l'incondizionata dispo-

nibilità dell'amministrazione comunale a forme di collaborazione per garantire la presenza indispensabile di personale presso la sezione di Archivio di Stato di Trani».

L'ipotesi è non solo di inviare personale comunale in convenzione, ma anche della cooperativa che gestisce i servizi della biblioteca «Giovanni Bovio», avendo professionalità specificamente legate a quelle di cui si occupa l'Archivio di Stato.

«È opportuno rimarcare - sottolinea infine il sindaco Amedeo Bottaro - che l'Ufficio di Trani, istituito come Archivio suppletorio in forza della legislazione del Regno delle due Sicilie, ubicato in un antico palazzo del 1700, opera ininterrottamente dall'anno 1856. Esso, pertanto, deve continuare a svolgere il proprio ruolo sia per le finalità istituzionali; sia perché è parte integrante della storia e tradizione giuridica della città».

TRANI SONO PREVISTE OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Municipio, deserta la gara per le opere di sicurezza

● **TRANI.** Nonostante l'importo considerevole, pari a 175.000 euro, è andata deserta la gara per le opere di manutenzione straordinaria, adeguamento impianti e messa in sicurezza del Palazzo di città, con riferimento all'affidamento del servizio di ingegneria e architettura per la progettazione.

Il bando era stato emanato il 17 ottobre 2019, dopo che erano stati approvati il documento preliminare alla progettazione ed il relativo quadro di intervento.

La procedura ad evidenza pubblica si era svolta con l'invito a presentare offerte a venti operatori economici presenti sul Mercato elettronico della pubblica amministrazione, alla voce «Servizi pro-

fessionali, architettonici, di costruzione e ingegneria», estratti a sorte fra tutti gli iscritti nelle Province di Bari e Barletta Andria Trani, utilizzando l'algoritmo messo a disposizione dalla piattaforma.

Al termine del periodo di quindici giorni per la presentazione delle offerte il dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzzeri ha preso atto del fatto che, «alla data prefissata dal 25 novembre 2019, nessuna offerta è pervenuta».

Pertanto, la somma di 175.000 euro viene per il momento congelata, nell'attesa di una nuova gara, non escludendo nuove modalità di svolgimento della stessa.



MUNICIPIO Lavori in arrivo

[n.aur.]

I grandi numeri della mostra di Boldini

Barletta, a Palazzo della Marra
 tanti i visitatori da tutta Italia

La mostra «Boldini, l'incantesimo della pittura» a Palazzo della Marra ad oltre due mesi dalla sua inaugurazione ha registrato la presenza di oltre settemila visitatori provenienti da più parti della regione Puglia, dalla vicina Basilicata, ma anche dalla Campania, Marche, Lazio e da altre regioni considerando che la media mensile di visitatori alla Pinacoteca De Nittis, prima dell'inaugurazione della mostra di Boldini, è stata pari a 800.

Ad oggi si registrano quasi cento prenotazioni di scolaresche di Istituti scolastici provenienti da tutto il territorio pugliese.

Hanno visitato la mostra, tra gli altri Vittorio Sgarbi, presidente della Fondazione Ferrara Arte; il maestro William Tode, il prof. Giuliano Volpe, il prof. Massimo Miglio, presidente dell'Isime (Istituto Storico Italiano per il Medioevo) con una folta delegazione

LA NOVITÀ

Il 28 marzo giungerà
 «The Bow Window»,
 pastello di De Nittis

dell'Istituto, vari protagonisti degli spettacoli teatrali in programma al Teatro Curci, tra cui Irene Ferri accompagnata dal nostro direttore artistico Fabio Troiano e visita a sorpresa Luca Medici (Checco Zalone). Sabato scorso, inoltre, anche il ministro Francesco Boccia ha apprezzato i quadri.

Nei prossimi mesi l'attività culturale legata alla mostra si animerà di eventi collaterali. Molto interessante la collaborazione con la scuola «De Nittis» di Barletta con il progetto denominato «Visite di cortesia» che darà vita ad un'esperienza di visite didattiche incrociate tra gli studenti di Ferrara e Barletta.

Interessante la visita degli studenti della IV DA della scuola «Archimede» di Barletta, nell'ambito del progetto «Disegno dal vero», finalizzato alla creazione di bozzetti moda, destinati alla creazione di «capsule collection» ispirata ai colori «en plein air» caratterizzanti le atmosfere di De Nittis, sono stati accompagnati nei giorni scorsi dalla loro tutor prof.ssa Lucia Piccolo e dalle insegnanti Gimmi, Tridente e Mignac-



Un quadro in mostra a Barletta

ca. Strategica è risultata la collaborazione con le associazioni culturali dotate di guide turistiche abilitate (ArcheoBarletta, Aufidus, CTG Leontine, DIDA.Art, GT ConfBAT, The Walkers e Virgilio), che supportano la pubblica amministrazione nel fornire le visite guidate ai gruppi che ne stanno facendo richiesta.

La visita a Palazzo della Marra, ricordando che al secondo piano è esposta la mostra «Mia cara piccola moglie... La donazione De Nittis dall'atelier al museo», curata dall'ArcheoBarletta, ha consentito ai visitatori di ripercorrere le vite parallele dei due celebri artisti a Parigi, che non si sono mai incrociati in un confronto diretto e che si caratterizzano per scelte stilistiche, artistiche e anche personali e affettive differenti. Inoltre il prossimo 28 marzo giungerà a Barletta «The Bow Window», pastello di Giuseppe De Nittis, prestato dal Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro di Venezia.

«È nostro convincimento che la valorizzazione dei beni culturali si consegue mediante la costituzione e l'organizzazione stabile di risorse, strutture e reti nella messa a disposizione di competenze e conoscenze finalizzate all'esercizio delle funzioni e al perseguimento delle finalità indicate nel codice dei beni culturali», ha dichiarato Santa Scommegna, dirigente del Settore Beni e Servizi Culturali del Comune di Barletta.

[Giuseppe Dimiccoli]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CHE ACCIAIO FA
IL FUTURO DELLO STABILIMENTO

IL FATTO
Commissari e multinazionale hanno firmato un accordo a Milano ritirando il contenzioso giudiziario

Siglata l'intesa sull'Ilva ma tante le incognite

Entro novembre l'accordo vero altrimenti Mittal andrà via



ARCELORMITTAL. Le emissioni del siderurgico sotto i riflettori della Regione

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Spegne il conflitto giudiziario ma fa divampare ancora di più lo scontro politico e sindacale l'accordo firmato ieri a Milano, nello studio del notaio Marchetti, da ArcelorMittal Italia e da Ilva in As. L'accordo fa riferimento agli attuali 10.700 dipendenti ma sottolinea pure che quella sarà l'occupazione a regime, cioè nel 2025, al completamento del nuovo piano industriale. Fino ad allora ci sarà un massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria (dopo che ieri l'azienda ha chiesto altre 13 settimane di cassa per 1.273 dipendenti), con una intesa da trovare con i sindacati entro maggio, traguardo che non sarà facile da raggiungere. Per i sindacati, l'accordo firmato ieri «prevede una fase di stallo da qui alla fine del 2020 per quanto riguarda le prospettive e l'esecuzione del piano industriale. Tutto questo - si aggiunge - arriva dopo due anni di ulteriore incertezza, particolarmente rischiosa per una realtà industriale che necessita invece di una gestione attenta e determinata».

ArcelorMittal, invece, parla di «base per un'importante nuova partnership tra ArcelorMittale il Governo italiano» men-

tre Alessandro Danovi, uno dei tre commissari straordinari Ilva, ha spiegato che «molto lavoro è stato fatto e ce n'è molto da fare dopo», non replicando al Pd tarantino che ieri è tornato a chiedere la rimozione dei tre commissari (oltre a Danovi, ci sono anche Ardito e Lupo).

Il clima di fiducia espresso da ArcelorMittal, da Ilva e dal ministro Gualtieri («Siamo soddisfatti per un accordo che assicura da subito continuità operativa all'impianto e pone le basi per un progetto di politica industriale di grande respiro in grado di coniugare, grazie ad importanti

investimenti pubblici, il rispetto per la salute e per l'ambiente, la tutela dell'occupazione e la garanzia di concrete prospettive di competitività») non

MELUCCI

Il sindaco continua la protesta e non va oggi da Conte

è però per niente condiviso dal sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci che prima ha tentato di stoppare l'accordo, «perché - ha spiegato - non offre garanzie sulla tutela della salute di lavoratori e cittadini, oltre al fatto che il Comune di Taranto non è stato minimamente coinvolto» e poi per protesta ha deciso di disertare il tavolo istituzionale convocato per oggi a Roma dal premier Conte. Duri anche i parla-

mentari pugliesi del Movimento 5 Stelle secondo i quali «l'Italia ha perso un'occasione d'oro perché avevamo la possibilità di chiedere in giudizio i danni a Mittal e invece abbiamo rinunciato a un sicuro risarcimento. Chiediamo a tutte le forze politiche e agli amministratori, a cominciare dai sindaci del territorio, di unirsi nel fronte comune in cui già il sindaco di Taranto e i parlamentari ionici si sono stretti».

C'è poi l'incognita riguardante il ruolo che lo Stato, attraverso Invitalia o Cassa Depositi e Prestiti, avrà nell'operazione

affiancando ArcelorMittal. L'accordo firmato ieri specifica che se il contratto non si sottoscrive entro il 30 novembre, ArcelorMittal po-

I SINDACATI

«Niente esuberi l'accordo valido resta quello del 2018»

trà svincolarsi, versando una penale di 500 milioni. Prevista una graduale decarbonizzazione, il rifacimento dell'altoforno 5 (il più grande d'Europa, spento dal 2015), la costruzione di un forno elettrico e l'anticipo dell'acquisto dei rami di azienda da parte di ArcelorMittal al 31 maggio 2022 anziché al 23 agosto 2023. Stabilita, inoltre, una produzione a regime di 8 milioni di tonnellate di acciaio.

TARANTO DOPO L'ORDINANZA DEL SINDACO E I RILIEVI DELL'ARPA

Emissioni e qualità dell'aria vertice in Regione il 10 marzo

● **TARANTO.** Le emissioni dello stabilimento siderurgico finiscono sotto i riflettori della Regione Puglia. Il direttore del Dipartimento Ambiente Barbara Valenzano ha convocato per il prossimo 10 marzo un incontro negli uffici regionali con Ministero dell'Ambiente, Ispra, Comune di Taranto, Aress, Arpa e Asl per discutere della qualità dell'aria nella città dei due mari anche alla luce della recente ordinanza emessa dal sindaco Rinaldo Melucci nei confronti di proprietari e gestori della fabbrica. Nella lettera di convocazione, l'ing. Valenzano ricorda che l'istanza di riesame dell'Aia inoltrata dalla Regione Puglia l'8 marzo del 2019 al momento è rimasta senza esito; sollecita Arpa, Arpa Puglia e Asl ad aggiornare gli esiti dei rapporti di valutazione del danno sanitario; chiede agli organi di controllo di trasmettere copia

delle verifiche analitiche svolte nello stabilimento siderurgico di Taranto, così come previsto dal provvedimento di Riesame dell'Aia del 2012 ed in particolare i dati riferiti alle emissioni in atmosfera convogliate e diffuse, alle attività di gestione dei rifiuti comprensive delle discariche, alle matrici suolo e acqua, i dati relativi all'aggiornamento del registro tumori Taranto nonché ogni altro dato rappresentativo del quadro sanitario e ambientale dell'area tarantina. I «significativi incrementi delle concentrazioni degli inquinanti gassosi» rilevati recentemente dall'Arpa sottolinea la Regione - meritano un approfondimento sulla qualità dell'aria e dell'ambiente per valutare le iniziative da intraprendere nel procedimento di riesame complessivo dell'Aia disposto dal ministro Costa nel maggio del 2019.

[M.Maz.]

IL PROCESSO

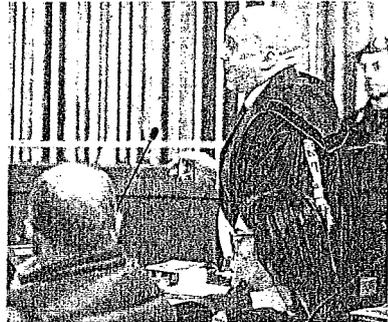
IN TRIBUNALE A LECCE

L'UDIENZA SLITTA AL 18

Rinvio per la seconda volta: l'ex ispettore Di Chiaro ha la febbre. Nella prossima udienza dovrebbe testimoniare Giannella

Giudici di Trani, altri veleni «Minacce a D'Introno»

Lettera in carcere al testimone chiave: «Non devi più parlare»
Scontro sulle intercettazioni tra l'avvocato di Nardi e la Procura



CONTRO LA PROCURA Domenico Mariani, avvocato di Nardi [foto Messinno]

• **BARI.** L'udienza del processo di Lecce ai giudici di Trani è saltata di nuovo, stavolta perché l'ex ispettore Vincenzo Di Chiaro (in carcere a Matera) ha la febbre a 38. E dunque slittata al 19 marzo l'audizione dell'imprenditore Paolo Tarantini, che ha pagato 400mila euro per evitare una falsa indagine per reati fiscali, e dell'ex procuratore Carlo Capristo. Ma a tenere banco è un nuovo caso: le minacce ricevute in carcere da Flavio D'Introno, l'uomo chiave dell'inchiesta che a gennaio 2019 portò all'arresto dell'ex pm Antonio Savasta e dell'ex gip Michele Nardi.

D'Introno è in carcere a Trani dove sta scontando la condanna definitiva per usura, quella che l'imprenditore di Corato ha avrebbe tentato di evitare con soldi e regali ai magistrati. E proprio qui, avrebbe ricevuto una lettera anonima - composta con lettere di giornale - che lo inviterebbe a non parlare. Lettera che, tramite l'ufficio matricola della casa circondariale, è stata fatta pervenire alla Procura di Trani.

Così come Nardi e Di Chiaro (che hanno scelto di affrontare il processo con rito ordinario), anche D'Introno è accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. Ma per l'imprenditore coratino la Procura non ha chiesto il rinvio a giudizio: D'Introno ha

continuato a raccontare la propria versione dei fatti fino a pochi giorni prima dell'ordine di carcerazione. Su di lui («Non è una vittima», secondo la Procura) si regge gran parte dell'inchiesta condotta dai carabinieri e coordinata dal pm Roberta Licci.

Un tema, quello delle presunte minacce ai testimoni, già sollevato nel corso del processo:

meno velate.

L'indagine di Lecce riguarda appunto i soldi e i regali che D'Introno avrebbe dato a Savasta, Nardi e all'altro ex pm Luigi Scimè (che nega) in cambio di aiuto per le sue disavventure giudiziarie, coinvolgendo anche avvocati e appartenenti alle forze dell'ordine: in tutto oltre due milioni di euro oltre regali e viaggi. Un «sistema»,



IN CARCERE

A TRANI

L'imprenditore Flavio D'Introno, testimone principale della Procura di Lecce, sta scontando una condanna definitiva per usura. Ha ricevuto una lettera anonima (con ritagli di giornale) che gli intima di non parlare più con l'accusa

nell'udienza del 19 febbraio è stato l'avvocato Domenico Mariani, difensore di Nardi, a ricordare che se ne è discusso in sede di Riesame. Anche un altro dei testi, Marianna Capogna (l'ex compagna di un amico di D'Introno, che per prima ha raccontato di aver sentito parlare l'imprenditore dei soldi dati ai giudici di Trani) avrebbe ricevuto minacce più o

secondo l'accusa, che nel Tribunale di Trani avrebbe coinvolto anche ignari cittadini come gli imprenditori Ferri, Casillo e Tarantini. La prima parte dell'indagine è approdata a processo, mentre una seconda parte è ancora in corso. Savasta e Scimè nel frattempo hanno scelto il rito abbreviato: per loro la sentenza dovrebbe essere emessa il 30 marzo.

Ieri l'udienza davanti alla Seconda sezione (presidente Pietro Baffa) si è svolta a porte chiuse per l'emergenza coronavirus, ma è stata aggiornata per l'assenza di uno degli imputati: era accaduta la stessa cosa un mese fa per un malore capitato a Nardi, portato d'urgenza in ospedale. Tuttavia, nonostante il rinvio, in Aula si è registrato un durissimo scontro tra la difesa di Nardi e la Procura sulle intercettazioni telefoniche e su tutto il materiale informatico di cui il Tribunale ha disposto la trascrizione. «Ci è stato consegnato un tarocco, un pacco napoletano», ha detto l'avvocato Mariani denunciando l'impossibilità da parte del proprio consulente tecnico di accedere ai dati informatici a corredo delle intercettazioni: «È qualcosa di non corrispondente a quello che ci è stato riferito». La Procura ha definito «inammissibili» i termini («tarocco», «pacco napoletano») utilizzati dal legale. Il Tribunale ha autorizzato il perito a consegnare alla difesa i codici di accesso al programma di gestione delle intercettazioni, codici che però sarebbero materialmente stati forniti soltanto ieri. Nella prossima udienza dovrebbe testimoniare Francesco Giannela, attuale procuratore aggiunto a Bari, che nei suoi mesi da reggente a Trani ha fatto emergere le presunte irregolarità nelle indagini condotte da Savasta. [ms.]

Il sostegno alla «Gazzetta» Rotary 2120: «Il giornale è patrimonio del territorio»

«La Gazzetta del Mezzogiorno è un patrimonio giornalistico e morale fondamentale per la storia della Puglia e della Basilicata»: questa la dichiarazione a sostegno della battaglia per il futuro della Gazzetta del Mezzogiorno di Sergio Sernia, governatore del Distretto 2120 del Rotary. «È impensabile che i giornalisti ed i lavoratori tutti della "Gazzetta" non debbano continuare nel loro impegno lavorativo alla luce della drammatica situazione che stanno vivendo. Non si deve spegnere una voce autorevole ed essenziale per tutto il Mezzogiorno».

USPPI IL CONVEGNO A BARI Emiliano: «Sanità garantiti i livelli massimi nei servizi»

● BARI. L'Usppi ha organizzato un forum sulla Sanità Pugliese al quale ha partecipato il governatore Michele Emiliano. Il segretario nazionale Nicola Brescia ha riunito oltre 170 medici per discutere insieme al presidente il piano sanitario pugliese. Il governatore ha illustrato le difficoltà e gli sforzi sostenuti da tutti per garantire i Lea e il pieno diritto alla salute, atteso che in Puglia a differenza dell'Emilia Romagna si offre un'assistenza sanitaria con un numero nettamente inferiore di personale medico e del comparto. Inoltre il Governatore ha previsto una riduzione drastica dei farmaci, che ha consentito alla Puglia di risparmiare decine di milioni di euro in farmaci, con una riduzione dello spreco che permette di investire in altri tipi di risorse del sistema sanitario.

SCHITTULLI, DELEGATO PUGLIESE Cavalieri di Gran Croce in prima fila nella lotta al cancro

● L'Associazione Cavalieri di Gran Croce (la più alta della Repubblica) scende in campo con un programma sociale e culturale, con particolare riferimento al problema cancro, sua diffusione, modo di affrontarlo, mezzi, prevenzione, in campo nazionale e in Puglia-Basilicata dove, si intende anche sottolineare ed esaminare le cause di una mortalità più elevata (del 6 per cento) nelle regioni del Sud, rispetto al minor numero di casi in assoluto rispetto al Nord.

Il prof. Francesco Schittulli, chirurgo senologo oncologo e direttore della Breast Unit al Mater Dei Hospital di Bari, è delegato regionale dell'Associazione: «Noi vogliamo studiare i vari fenomeni connessi, indagare su cause, carenze ed indicare possibili correzioni e rimedi».

IL CASO DOPO LA SOSPENSIONE DEL MANAGER ACCUSATO DI AVER SPIATO UNA RIUNIONE DEL CDA

Aqp, nel 2018 il collegio sindacale denunciò De Sanctis alla Procura

L'ex ad si dimette: per ora niente soldi, deleghe al presidente

● BARI. La registrazione dei consigli d'amministrazione di Aqp era una «prassi» da parte dell'ex amministratore delegato e direttore generale Nicola De Sanctis, sospeso la scorsa settimana perché scoperto a «spiare» la seduta che avrebbe dovuto approvare i termini dell'accordo per la sua uscita anticipata. De Sanctis si è dimesso domenica per evitare che le contestazioni formulate martedì scorso gli costassero il licenziamento in tronco. E ieri il cda, su input della Regione, ha deciso come si andrà avanti almeno fino alla prossima assemblea dei soci (che dovrà designare il quinto consigliere): le deleghe fino ad adesso affidate all'ad passano al presidente Simeone di Cagno Abbrescia, mentre le competenze gestionali sono state affidate ai dirigenti Portincasa (coordinamento tecnico) e Scrimieri (coordinamento amministrativo).

Nessuna decisione, invece, su De Sanctis, che ad Aqp chiede le retribuzioni arretrate degli scorsi anni: nel 2016 gli fu concesso uno stipendio di circa 90mila euro, a fronte dell'impegno del governatore Michele Emiliano di portarlo a 240mila euro (il tetto massimo per le società pubbliche). Saranno i legali di Acquedotto a predisporre una lettera di risposta al manager genovese. Il cda (che ieri ha anche deliberato l'avvio di sei gare d'appalto, tra cui quella da 30 milioni per lo smaltimento dei fanghi di depurazione) si è limitato a «prendere atto» delle sue controdeduzioni circa l'episodio contestato: ovvero che il tablet era stato lasciato acceso in registrazione nella stanza del cda «per dimenticanza».

Nella seduta di martedì della scorsa settimana, De Sanctis è stato invitato a uscire dalla stanza al

momento della discussione sul punto all'ordine del giorno che lo riguardava personalmente, e su cui erano stati espressi dubbi sia dal consigliere Luca Perfetti sia dal presidente del collegio sindacale. L'ingegnere ligure ha lasciato nella stanza il suo tablet, e qualcuno dei presenti - insospettito - si è alzato ed ha verificato che l'iPad era stato lasciato acceso. Da lì le cose sono precipitate.

I veleni, dunque, non si placano. I rapporti tra De Sanctis e il resto del cda (oltre che con parte della dirigenza) erano da tempo tesi, ma - anche su input della Regione - Aqp aveva predisposto una strada per la rescissione anticipata del contratto (che scadeva a giugno). Nel 2018, ad esempio, il collegio sindacale ha presentato («per gli eventuali approfondimenti e determinazioni») un esposto alla Procura della Repubblica sull'affidamento a una società di Milano, la Management Search, di una consulenza da circa 270mila euro per la ricerca di dirigenti. Da quell'esposto è stato aperto un fascicolo di indagine: lo scorso anno la Finanza ha acquisito i verbali delle riunioni dell'Organismo di vigilanza, che ha messo nel mirino anche altre consulenze, e il cda a revocato a De Sanctis la delega sul personale (passata a Di Cagno Abbrescia).

Non è la prima volta che i vertici di Aqp finiscono in una bufera. Nel 2012 la Regione aveva disposto il licenziamento di un altro top manager di Acquedotto Pugliese, Ivo Monteforte, per le «spese pazzesche» (casa, rimborsi, auto aziendale) che nel 2016 portarono la Procura a disporre un sequestro da 160mila euro e a chiedere il processo per l'ingegnere pesarese.

[m.s.]



EX N.1 Nicola De Sanctis

L'INTERVISTA

L'IMPEGNO PER LA LEGALITÀ

IL CARA DI PALESE

«Bari non diventerà la nuova Lampedusa e nessuna selezione sui migranti viene operata da agenti stranieri. Le liste sono anonime»

«La sicurezza è una priorità noi niente felpe, solo fatti»

Il viceministro Mauri, oggi e domani in Puglia, difende la legge anti caporalato e annuncia la «riscrittura» dei decreti firmati da Salvini



PD Matteo Mauri, viceministro dell'Interno

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Una due-giorni pugliese per ribadire la centralità del tema sicurezza, occultato nelle cronache dall'emergenza Coronavirus. Il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri (Pd), sarà infatti oggi a Bari per un vertice in Prefettura e per una visita al bene sequestrato Villa Artemisia e domani, sempre nel capoluogo, per un incontro con il sindaco Antonio Decaro. Poi una tappa a Mola e, nel pomeriggio, doppio appuntamento a Brindisi. Prima di avviare il ragionamento, però, Mauri lancia un messaggio sul caso *Gazzetta del Mezzogiorno*: «Manifesto la mia solidarietà al direttore, ai giornalisti e a tutti i lavoratori che da mesi continuano, con grande difficoltà e spirito di sacrificio, a credere in questo giornale nonostante le difficoltà economiche. Parliamo di una testata con oltre 130 anni di attività. L'auspicio è che tutto possa risolversi al più presto, non solo per i lettori ma per la qualità dell'informazione».

Viceministro Mauri, sindaci e amministratori chiedono maggiore sicurezza e una più altra presenza di forze dell'ordine. Ad esempio, l'area dauna è stata recentemente ferita da una serie di attentati in rapida sequenza. Come si risponde all'emergenza?

«La sicurezza per noi è una priorità assoluta e lo dimostrano gli interventi messi in campo. Nella provincia di Foggia la risposta dello Stato è stata decisa e tempestiva: è stata aperta una nuova sezione della Dia e sono stati inviati 91 uomini in più, un incremento consistente».

La grande piaga pugliese, però, resta quella del caporalato. La legge 199/2016 è stata contestata da molte aziende che lamentano una eccessiva burocratizzazione delle procedure. Serve rimettere mano alla legislazione?

«La legge funziona, lo dicono i risultati delle indagini. Ora siamo impegnati a rafforzare la prevenzione, come dimostra il Piano Triennale recentemente approvato. Se poi la norma si può migliorare nella sua attuazione pratica, siamo a disposizione. Ma si tratta di un provvedimento fondamentale che abbiamo voluto come centrosinistra e che ha innovato la strategia di contrasto al fenomeno».

Allarghiamo lo sguardo: come è cambiata la gestione del problema sicurezza dal governo gialloverde a quello giallorosso?

«Siamo passati dalla propaganda ai fatti, dalle felpe agli interventi concreti. Nell'ultima Manovra abbiamo stanziato centinaia di milioni per il comparto come i 175 per lo straordinario che Salvini aveva solo promesso. Ma la repressione è

solo parte del problema. Servono politiche sociali e di riqualificazioni per prosciugare in anticipo i bacini ove prolifera la criminalità».

I decreti Sicurezza di Salvini: cosa c'è da cambiare e cosa da salvare?

«Hanno prodotto conseguenze molto negative e per questo meritano una profonda revisione. Basti pensare alla cancellazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, scelta che avuto come unico effetto quella di aumentare di 33mila unità gli irregolari sul territorio. E l'irregolarità produce inevitabilmente marginalità e disagio, rendendo così più probabile comportamenti illegali».

In che modo interverrete per cambiare i decreti?

«È necessario rafforzare i servizi di integrazione tagliati dall'ex ministro Salvini. Ci saranno nuove riunioni, dopo quella del 17 febbraio, e si lavorerà per mettere nero su bianco una proposta di riscrittura: la strada è separare la parte sulla sicurezza da quella sull'immigrazione, offrendo una politica di integrazione più efficiente».

Ha fondamento la voce che vorrebbe il Cara di Bari destinato a di-

ventare un grande hub dell'accoglienza? La Lega parla di Bari come «la nuova Lampedusa».

«Assolutamente no. Sono le solite affermazioni fatte per speculare elettoralmente ma non corrispondono alla realtà. Il Cara di Bari viene utilizzato in parte per l'accoglienza di migranti che sono oggetto di ricollocazione in altri Paesi».

Proprio a Bari, dopo il servizio della trasmissione Rai «Povera Patria» e

le interrogazioni parlamentari dei leghisti, si è posto il problema della presenza di agenti stranieri che selezionerebbero i migranti migliori da accogliere, in deroga agli accordi. La dirigente europea dell'Easo, l'ufficio europeo per l'asilo, intervistata nel servizio, sembrava confermarlo. È così? Può smentirlo?

«Non esistono selezioni di Paesi esteri. Le liste sono anonime e l'identità del migrante viene fornita solo successivamente. Gli Stati che accolgono non possono scegliere i beneficiari, gli abbinamenti sono fatti proprio dall'Easo sulla base di criteri obiettivi e condivisi».

Capitolo Coronavirus. La «stretta»

disposta dal Governo su scuole, università ed eventi sportivi potrà essere gestita con serenità?

«Le decisioni sono ispirate dalle indicazioni della scienza. A fianco del governo c'è un comitato scientifico che lavora 24 ore al giorno. Dobbiamo avere fiducia e rispettare le indicazioni raccomandate. Ma per uscire dall'emergenza serve la collaborazione di tutti i cittadini».

Cosa risponde a chi vi accusa di aver mal gestito la crisi?

«Tra i professionisti della polemica c'è chi ha accusato il Governo di aver fatto troppo e chi di aver fatto troppo poco. La verità è che siamo intervenuti per tempo e in modo adeguato. Ora è il momento di lavorare tutti insieme».

La tenuta della maggioranza, però, resta un punto cruciale. Superata l'emergenza il problema si porrà: come regolarsi con chi, come Matteo Renzi, punta a rivoluzionare l'agenda del governo? Meglio il dialogo a oltranza o una «separazione consensuale»?

«Superata l'emergenza sono convinto che, attraverso una mediazione alta, sia possibile trovare alcune soluzioni concrete, a patto però che si abbandonino i rilanci continui, i toni di sfida e le minacce sulla tenuta dell'esecutivo. Polemiche che non servono al Governo e nemmeno ai cittadini».

BACCHETTATA A RENZI

«Basta con rilanci continui, toni di sfida e minacce. Non servono polemiche»

L'INTERVISTA IL SENATORE EX GRILLINO: FONDERÒ UN PARTITO DI ROTTURA CON L'UE

«Conca supererà i Cinquestelle Emiliano? Un populista tra i dem»

Paragone sosterrà la candidatura dell'ex 5s di Gravina

MICHELE DE FEUDIS

© BARI. Senatore Gianluigi Paragone, ex 5S, in Puglia si schiera con il consigliere Mario Conca escluso dalle regionali e ora candidato governatore autonomo. Come mai questa scelta?

«È stato trattato malissimo: rappresenta un esempio di tafazzismo tipico del Movimento. Conca ha parlato a lungo di sanità, ha fatto una opposizione eccellente. Il M5S aveva paura di lui perché lavorava bene e lo ha fatto fuori».



EX 5S G. Paragone

«Quando hai paura di quello che sei stato e della tua identità, va da se che poi espelli, isoli, emargini. E il risultato sarà un impatto negativo in termini di consensi».

Che succede nel mondo pentastellato?

«L'esperienza della democrazia diretta e digitale nei partiti segna il passo...»

«Questo tipo di linguaggio farà parte della società, dal lavoro alla politica. Il caso del coronavirus impone lezioni a distanza... Non ci si può privare di una struttura web in un mondo che ha cambiato passo».

C'è spazio per un altro soggetto politico anti establishment come il M5S delle origini?

«Mario Conca batterà i Cinquestelle alle regionali e io metterò in piedi un organismo politico per recuperare la radicalità dei messaggi, fondata su una forte rottura con Bruxelles e un sostegno all'economia reale e non a quella finanziaria. Poco alla volta il M5S sarà costretto a subire coloro che riprenderanno le antiche battaglie identitarie. Del resto il forum dell'acqua pubblica rinnegato Beppe Grillo. E i grillini si dovranno guardare allo specchio e chiedersi cosa hanno combinato...».

Quanto durerà la maggioranza giallo-rossa?

«Quando i deboli si devono tenere in piedi si mettono spalla a spalla, ma non diventano forti. Il M5S darà un pezzo della propria vitalità al Pd che era morto e grazie ai grillini è ritornato in vita».

Il governatore Emiliano cerca la riconferma. Che sinistra rappresenta?

«Lo conosco bene e lo considero un amico. Abbiamo la passione comune per la Juve e il basket. È un populista di sinistra che sta dentro una coalizione fondata sul Pd. Sarà una anomalia ma il perimetro nel quale agisce è quello e lui è mal tollerato».

Ha consigli per Conca?

«Deve fare la campagna elettorale allungando le modalità con cui ha fatto politica in questi 5 anni. Sbaraglierà i 5s perché ha fatto politica e ha curato il territorio più della Laricchia, che non mi sembra in grado di tenergli il passo e perciò lo ha fatto estromettere. Quando si ragiona per clan, come avviene nel M5S, si è sulla strada sbagliata».

CENTRODESTRA

Meloni (Fdi) insiste «Vado avanti sulla candidatura Fitto»

© Nessun incontro tra leader del centrodestra in agenda (anche a causa dell'emergenza coronavirus che ha ribaltato le priorità della politica nazionale) e un sostanziale irrigidimento tra le posizioni degli alleati sulla Puglia con Fdi e Lega protagonisti di un ormai estenuante braccio di ferro.

Ieri Giorgia Meloni, leader nazionale di Fratelli d'Italia, ha ribadito la sua posizione pugliese, rimarcando come l'unica soluzione possibile sia quella della candidatura di Raffaele Fitto, eurodeputato, già ministro, ora co-presidente del gruppo dei Conservatori europei a Bruxelles.



Fdi Fitto e Meloni

«Sulle regionali siamo 'sospei'. Fitto in Puglia? Io vado avanti, sono convinta», ha chiarito la Meloni intervenendo a «Un giorno da pecora» su *RadioUno*, trasmissione condotta da Geppi Cucciari e Giorgio Lauro.

«L'ho detto e lo ripeto: le coalizioni si costruiscono anche sull'affidabilità reciproca e io mi fido di Salvini, penso che da questo problema usciremo, mantenendo i patti: per la Meloni il patto sottoscritto ad Arcore a dicembre, a suggello dell'accordo che ha portato al Copasir il leghista Raffaele Volpi, non può essere disconosciuto da Matteo Salvini».

Il leader della Lega, di contro, martedì ha riunito i suoi coordinatori regionali a Roma per preparare la strategia in vista di una prossima riunione del tavolo nazionale del centrodestra: il Carroccio continua a chiedere di avere un candidato governatore nel Sud, o in Puglia o in Campania. (m.d.f.)

CORONAVIRUS

L'ALLARME IN PUGLIA

IN CORSO CONTROLLI A TAPPETO

La Asl di Foggia sta cercando di rintracciare tutte le persone che hanno avuto contatti con la vittima. Qualcuno ha scelto la quarantena

Paura a San Marco in Lamis ci sono altri 4 contagiati

Hanno partecipato al funerale di un anziano malato. «Ma non ci sarà la zona rossa»

FRANCESCO TROTTA

● SAN MARCO IN LAMIS.

Anche la Puglia ha rischiato di avere la sua Codogno. È San Marco in Lamis, tredicimila abitanti che convivono con la grande paura (mista a panico) del gigantesco contagio da corona virus. Più per imperizia e negligenza che per effettiva espansione del Covid 19. Perché questa è anche una storia di leggerezze tutte nate intorno al decesso di Raimondo Guerrieri, l'uomo di 75 anni morto il 27 febbraio. L'uomo era stato a Crema da altri parenti (a loro volta tornati a San Marco in Lamis per i funerali e a quanto pare già ripartiti per il nord), rientrando in Puglia il 16 febbraio. Dopo pochi giorni ha avvertito un malore.

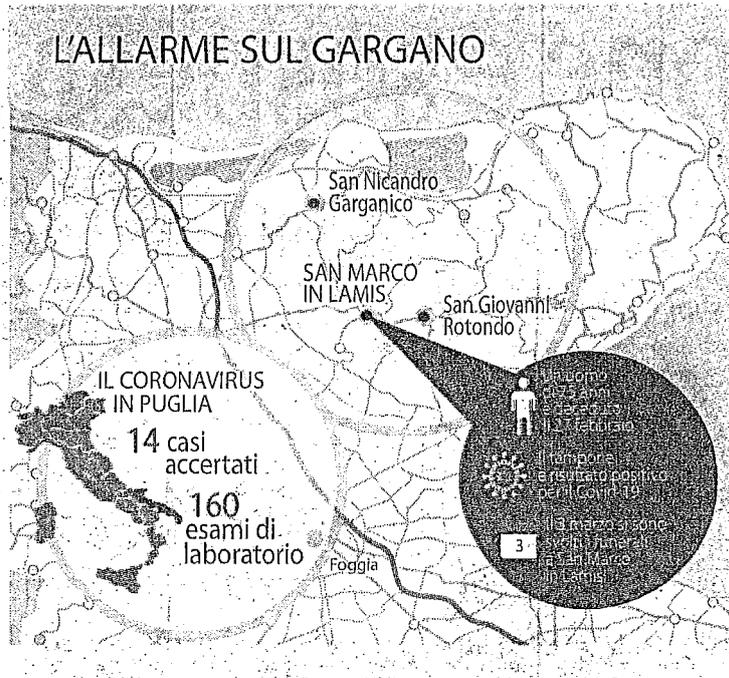
Il tampone effettuato sull'uomo è risultato positivo per il Covid-19, ma non è affatto detto che sia il coronavirus la causa del decesso (l'uomo aveva altre importanti patologie). Fatto sta che l'altro giorno si sono svolti i funerali a San Marco in Lamis alla presenza di circa 200 persone, e questo prima che fosse ufficializzata la positività del tampone: per questo il governatore Michele

Emiliano ha sottolineato l'errore del medico-legale che ha acconsentito ai funerali e che non ha valutato il rischio.

Ieri la Regione ha infatti confermato il contagio della moglie e di un parente dell'uomo, oltre che del medico di base e della moglie. Altri tamponi sono stati prelevati da parenti e dalle persone che hanno partecipato al funerale, ferma restando la difficoltà di rintracciare tutti.

Ecco spiegata la richiesta di Emiliano di istituire una zona rossa ed evitare qualsiasi contatto sul modello dei comuni del lodigiano e della bergamasca, anche se al momento dalla cabina di regia della Protezione civile nazionale hanno escluso la necessità di assumere questo provvedimento in attesa di ulteriori sviluppi. Il prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, attende al riguardo novità.

In ogni caso è scattato una sorta di autoisolamento: ieri il paese era sostanzialmente vuoto con la gente rintanata nelle proprie abitazioni. Potenziato il servizio d'ordine con altre pattuglie di Carabinieri e Polizia inviate sul posto per eventuali «check point» agli ingressi del paese



SAN MARCO IN LAMIS
Infermieri a casa dei familiari dell'uomo morto il 27 febbraio: sono ancora in corso gli accertamenti per stabilire la causa del decesso che potrebbe non essere direttamente collegata al coronavirus cui pure è stato trovato positivo

garganico.

Martedì sera il sindaco di San Marco in Lamis, Michele Merla, ha firmato l'ordinanza di chiusura delle scuole (con un giorno di anticipo rispetto al Governo), ma va detto che anche la gestione degli studenti è stata a dir poco allegra visto che molti

sammarchesi hanno preso i bus di primo mattino per recarsi negli istituti superiori che frequentano a San Giovanni Rotondo, Foggia e San Severo. A metà mattinata sono stati invitati dalle scuole di appartenenza di rientrare in paese.

Alcune persone che hanno

partecipato ai funerali di Raimondo Guerrieri (ex dirigente amministrativo dell'ospedale Umberto I di San Marco in Lamis) tutti dipendenti dell'ospedale Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, sono stati rimandati a casa in attesa di verificare eventuali sintomi

e di fare un tampone. Ieri il pronto soccorso dell'ospedale fondato da Padre Pio è rimasto chiuso per diverse ore per procedere alla sanificazione dopo che in quelle stanze era passato un paziente di San Nicandro Garganico risultato positivo al corona virus.

CORONAVIRUS

L'ALLARME IN PUGLIA

LA SITUAZIONE LA REGIONE: IERI TUTTI I TEST NEGATIVI, I CASI SONO DI MARTEDÌ

I casi pugliesi salgono a 14 uno a San Giovanni Rotondo

In 80 segnalano di essere rientrati dalla Lombardia

● **BARI.** La buona notizia è che i cinque nuovi casi segnalati ieri risalgono, in realtà, a martedì. Quella meno buona è che ci si aspettano altri contagi dall'area di San Marco in Lamis, dove si è tenuto il funerale del 75enne malato di coronavirus senza attendere il responso delle analisi e dunque con una possibile estensione della malattia anche agli ignari partecipanti alle esequie.

Salgono a 14, dunque, i casi di coronavirus in Puglia, di cui cinque con sintomi che hanno richiesto il ricovero in ospedale: nessuno, per quanto sembra, è in pericolo di vita. La situazione è insomma sotto controllo. Ieri i test effettuati nei laboratori pugliesi - secondo i dati diffusi dal capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro - sono stati 10, tutti negativi. Le cinque nuove positività (quattro a San Marco in Lamis, una a San Giovanni Rotondo) sono relative a test avviati quarantotto ore prima e comunque dovranno essere sottoposti a esame di conferma. Restano da effettuare altri quattro test, sempre relativi a ieri.

La guardia resta tuttavia alta, anche in relazione a quanto accaduto nel nord della Puglia dove

continuano le attività di sorveglianza coordinate dal Dipartimento di prevenzione della Asl di Foggia. Si tratta di rintracciare tutte le persone che possono avere avuto contatti con il 75enne deceduto il 27 febbraio (e risultato positivo, anche se non sembra essere stato il coronavirus la causa della morte): se ci sono le condizioni previste - in particolare i sintomi - queste persone devono essere sottoposte ad analisi per escludere il contagio.

A San Marco in Lamis sono molte le persone che hanno scelto la quarantena volontaria. Anche il quinto caso ufficializzato ieri, peraltro, è sembrerebbe essere un residente del paese, ricoverato però nell'ospedale di San Giovanni Rotondo dove il pronto soccorso è stato chiuso per molte ore per consentire la sanificazione degli ambienti.

Fino a ieri, intanto, il call center della Regione ha ricevuto circa 80 segnalazioni di persone che hanno dichiarato di essere rientrati dalle quattro aree indicate nella prima ordinanza di Emiliano. Gli elenchi sono stati trasmessi alle Asl di competenza, con l'obiettivo di avviare la sorveglianza sanitaria: si tratta di una visita per accertare l'eventuale presenza di sintomi in-



DIRETTORE Vito Montanaro

fluenzali. La Regione chiede ai cittadini di segnalare i propri spostamenti, al medico di base oppure alle Asl, con l'obiettivo di avere una mappa di chi potrebbe aver soggiornato nelle zone a rischio o addirittura nei centri-focolaio. Tutti i casi finora registrati in Puglia, infatti, sono riferibili direttamente alla Lombardia e derivano da soggiorni più o meno lunghi che hanno comportato contatti con persone contagiate. Negli ospedali comunque la situazione appare sotto controllo, perché il numero dei ricoveri è molto basso e non ha messo in crisi né i reparti di malattie infettive né le rianimazioni, già in allerta da una settimana di fronte alla possibile ondata di casi di coronavirus.

[red.reg.]

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La richiesta di istituire una «zona rossa» sul Gargano viene respinta e provoca qualche irritazione nel governo. Quella di chiudere le scuole, fatta con una ordinanza che nulla ordina, viene accolta a furor di popolo ma non - dicono fonti vicine a Palazzo Chigi - per l'iniziativa intrapresa dalla Puglia. Ma a Michele Emiliano importava l'obiettivo, se già dalla mattinata invitava i genitori a «non mandare a scuola i figli» per tutelarli dal possibile (in alcuni casi ipotetico) contagio da coronavirus.

Già dalla notte tra martedì e mercoledì, il governatore e i suoi più stretti collaboratori (il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi, il capo dell'avvocatura Rossana Lanza, il capo dipartimento Vito Montanaro) hanno cominciato a lavorare su una ordinanza che «suggerisse» - senza violare la legge - la possibilità di non mandare i ragazzi a scuola. E, contestualmente, la Regione ha preso coscienza di quanto accaduto a San Marco in Lamis, con un «errore catastrofico» che - secondo

Emiliano - avrebbe potuto causare un contagio a catena. «Nel nord della Puglia ha detto il governatore in diretta streaming - ci sono situazioni che abbiamo difficoltà a controllare. Ho chiesto al presidente del Consiglio interventi intensivi nel Foggiano».

Gli «interventi intensivi» sono appunto l'istituzione della zona rossa tra San Nicandro Garganico e San Giovanni Rotondo, dove è stato consentito di svolgere il funerale di un 75enne deceduto e poi risultato positivo a coronavirus (il rischio contagio non cessa con la morte dell'ospite): il Dipartimento di prevenzione della Asl di Foggia ha dovuto svolgere un'attività di verifica di tutte le persone che hanno partecipato al funerale. La Regione sapeva già da martedì sera che i congiunti dell'uomo (e il suo medico di famiglia) erano stati contagiati, e temeva che potessero aver innescato una catena. Ma questo non è sufficiente - secondo la Protezione civile - a imporre un blocco del paese in stile Codogno, misura che necessita di numeri - e di rischi - ben più importanti. Sul Gargano, al momento, la situazione risulta sotto controllo.

In mattinata Emiliano aveva anche lanciato la sua ordinanza-non ordinanza per le scuole. «Tutte le famiglie che decideranno di non mandare i propri figli a scuola - ha spiegato il presidente - avranno le assenze giustificate dal presidente della Regione. Se desiderate esercitare questo diritto, potete farlo. Questa facoltà alla fine della vigenza dell'ordinanza consen-

«NON È UNA SFIDA»

«Non potevamo fare una ordinanza come quella delle Marche che è stata annullata»

tirà di giustificare l'assenza ma soprattutto consentirà alle scuole di essere tutelate». Più che un provvedimento, uno strumento di *moral suasion*: «Non posso adottare un'ordinanza come quella delle Marche già sospesa dal Tar, non voglio

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

L'appello a Conte per quanto accaduto sul Gargano: «Abbiamo difficoltà a controllare la situazione»

L'ORDINANZA SENZA «ORDINI»

«Chi decide di non andare a scuola sarà giustificato. La didattica è meno importante della salute, lo dice la Costituzione»

Emiliano: chiudere il paese ma il Governo ha detto no

Il presidente: «I genitori hanno il diritto di non mandare i figli a scuola»



CON LA POLO DELLA PROTEZIONE CIVILE
 Michele Emiliano ieri mattina ha presentato l'ordinanza per le scuole «Non potevo chiudere avrei rischiato un ricorso al Tar da parte del governo»

mettermi contro il governo ma voglio aiutarlo», ha spiegato Emiliano ricordando di aver chiesto da giorni la chiusura delle scuole. «La didattica - ha detto - è meno importante della salute pubblica. Lo dice la Costituzione, non io. Anche perché dentro il contenitore scolastico non è possibile applicare quelle regole elementari utili per evitare il contatto tra persone».

La mossa di Emiliano, diffusa in mattinata attraverso i social, ha ovviamente innescato reazioni nel mondo della scuola ed è stata criticata anche da alcune organizzazioni studentesche. La confusione è venuta meno in serata con l'annuncio della chiusura disposta da Palazzo Chigi. Decisione che Emiliano ha accolto ringraziando il governo perché «ci tranquillizza e ci dà maggiore serenità».

C'È APPRENSIONE NELLA BAT MA IL SINDACO BOTTARO MINIMIZZA: È TUTTO SOTTO CONTROLLO

Trani, altre 20 segnalazioni dopo l'uomo ricoverato

LUCIA DE MARI

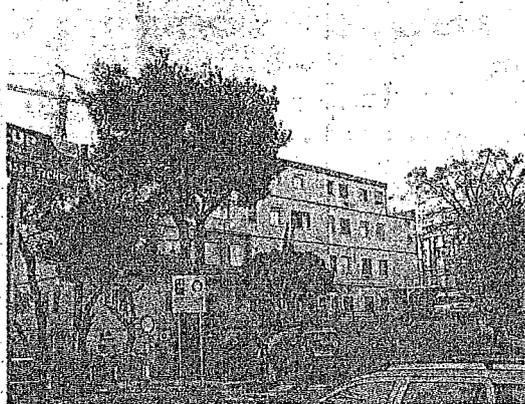
● **TRANI.** «La città non deve fermarsi, ma solo usare cautele e misure di prevenzione, peraltro già note e comunicate: Stiamo monitorando tutto. E' tutto sotto controllo»: il sindaco, Amedeo Bottaro, invita i cittadini alla cautela e non all'allarmismo dopo che proprio a Trani è stato registrato il primo caso di contagio da corona virus nella provincia di Barletta, Andria, Trani in un uomo di 47 anni, ricoverato in isolamento nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Bisceglie, dove si trova in condizioni stazionarie.

«Stiamo collaborando con le autorità competenti - spiega il primo cittadino - per capire la ricostruzione epidemiologica, gli spostamenti fatti dal contagiato, adottando tutte le misure precauzionali. In tempi non sospetti abbiamo chiesto a chi ha partecipato alla fiera delle calzature a Rho di autodenunciarsi - ha dichiarato il sindaco - e abbiamo ottenuto una ventina di segnalazioni, che stiamo monitorando. D'altra parte, però, è chiaro che tutti debbano avere una maggiore cautela e adottare le misure di prevenzione impartite dal ministero. La situazione è sotto controllo». La Asl ha attivato le procedure previste, in particolare le verifiche sui contatti avuti dall'uomo nei giorni precedenti al contagio.

Una situazione che registra segnali di solidarietà anche nel mondo politico, come a dire buone maniere al tempo del coronavirus: l'avv. Filiberto Palumbo, candidato sindaco del centrodestra e dunque prossimo competitor di Bottaro alle amministrative, manifesta solidarietà nei confronti dell'attuale primo cittadino. «Solidarietà a chi svolge in questo momento la delicata funzione di sindaco. Gli si impongono decisioni difficili - ha scritto Palumbo - e credo che, in questi

momenti, il sindaco resti del tutto solo. Deve decidere e anche in fretta. Nessuno lo aiuta; tutti sono pronti a criticarlo!». E ancora: «Condivido le ansie e le perplessità di chi è chiamato ad assumere decisioni determinanti per la salute pubblica. Una forte stretta di mano a Amedeo Bottaro», che gli ha risposto: «Le istituzioni sono di tutti, ti ringrazio per la disponibilità e il sostegno».

Solidarietà anche dei 5 Stelle: «Esprimo la



BISCEGLIE Qui è ricoverato il 47enne di Trani

mia vicinanza al nostro Sindaco per il momento delicato e impegnativo che sta affrontando. Io e tutto il gruppo siamo solidali e pronti ad aiutare l'amministrazione e tutti i cittadini in merito alle eventuali scelte difficili ma indispensabili per la salute pubblica», così ha scritto Vito Branà, consigliere comunale e candidato sindaco del Movimento.

Il candidato sindaco di «Trani Governa», Tommaso Laurora, sostiene: «Stiamo al fianco delle famiglie e delle attività tranesi con atti concreti nel Bilancio di previsione», e propone l'adozione di «misure anticrisi economica a sostegno delle famiglie e delle attività, da recepirsi anche nel Bilancio di Previsione per l'anno in corso».

CORONAVIRUS

NON SI VIAGGIA PIÙ

IL TAGLIO DEI VOLI

Malgrado le numerose cancellazioni c'è la conferma della compagnia russa S7 «Per noi un miracolo di San Nicola»

PIANO D'EMERGENZA

Sono poche le mascherine e molti i sorrisi. Aspettando la ripresa partono i lavori di ristrutturazione in varie aree dello scalo

FULVIO COLUCCI

● **BARI.** Paura di volare, anzi no. «Un amico all'ultimo momento si è tirato indietro. *Fifa* da coronavirus. A noi ci aspetta Budapest, mica siamo scemi. Tre giorni di svago. E senza mascherina perché l'ho pure dimenticata. Il virus? Passerà». Negli occhi dei due ragazzi in partenza si riflette l'azzurro di questi cieli pieni d'ansia e vuoti di aerei a Palese.

NUMERI. Il bollettino di guerra è impietoso: Alitalia ha cancellato dal primo marzo all'otto marzo tre collegamenti con l'aeroporto di Milano Linate e due con Roma Fiumicino. Anche a Brindisi, nello stesso periodo, tagliati due voli su Milano e due su Roma. Misure più draconiane dalle compagnie straniere: sessantotto voli in meno (su 101) per gli ungheresi di Wizz Air (dall'11 marzo al 2 aprile), dodici collegamenti da Bari cancellati per la spagnola Volotea, Ryanair ha ridotto del 25 per cento l'offerta di voli nazionali e all'aeroporto «Casale» di Brindisi ne ha cancellati 32 tra il 17 marzo e l'8 aprile. A mezzogiorno i varchi delle partenze si animano. L'aeroporto di Bari, fino ad allora semi-deserto, sembra tornato ai «vecchi tempi». Il paradosso è che i «vecchi tempi» erano solo qualche giorno fa.

LA STRATEGIA DEL SORRISO. «Combattiamo questo momento senza paura, dando sicurezza. Anche un buon caffè vuol dire tanto». Il sorriso della barista è contagioso più di ogni timore. Funziona? «Certo. Noi pugliesi siamo così. E ora, in questa guerra da combattere e vincere, l'ospitalità, i sorrisi, la tranquillità verso i viaggiatori sono armi preziose. Un sorriso cambia la giornata e non importa se adesso ci sono pochi passeggeri. La situazione cambierà. Sconfiggeremo il virus, sconfiggendo anzitutto la paura madre di tutte le malattie: vere e immaginarie».

COME IN GUERRA. «Mi scuserà se non le do la mano; ma stando a quanto dice il governo è meglio così». Il giovane lavoratore dell'aeroporto ricorda «altri momenti difficili». Come vecchie pratiche, mai del tutto archiviate, Aeroporti di Puglia ha rispolverato i piani di emergenza preparati nel periodo successivo agli attentati terroristici dell'11 Settembre 2001 negli Stati Uniti e durante l'epidemia di Sars (l'infezione respiratoria del 2003 che provocò cen-

tinaia di morti in Asia, ndr) orientando il proprio personale: «Parola d'ordine: rassicurare. Qualche giorno fa un gruppo di passeggeri è arrivato in aeroporto e doveva prendere il volo per Parigi. Erano timorosi, ma mi sono permesso di avvicinarli. Avevano bisogno di fiducia. Sono partiti e sono convinto stiano trascorrendo una vacanza serena malgrado l'emergenza. Cosa diciamo? Anzitutto che in aeroporto non c'è quarantena. Cerchiamo di contrastare la psicosi».

MASCHERINA SÌ, MASCHERINA NO. Pescarne una in aeroporto è impresa rara. Un'adattata ai bagagli, un passeggero che

transita velocemente acendo quel senso di vuoto surreale da cratere lunare, quella paura che in aeroporto si combatte: guerra nella guerra alla paura del coronavirus. «Io non indosso la mascherina» dice una giovane lavoratrice all'imbarco. «Sia ai *check-in* che agli imbarchi abbiamo mascherine e guanti. Faccio così perché aiuta i passeggeri a non impressionarsi. La prima cosa è catturare i loro sguardi e rasserenarli».

SCENARI. «Voglio accoglierla con una buona notizia. È un miracolo di San Nicola». Antonio Vasile, vice presidente di Aeroporti di Puglia, ci fa accomodare nel suo ufficio. Alle spalle una pista vuota, un jet privato fende l'aria in fase di atterraggio, come gabbiano sparuto sul mare agitato. Gli schermi delle partenze si infittiscono di voli cancellati. «Non badi ai monitor - spiega - perché in realtà è un film che non viene proiettato» scherza col cronista e poi aggiunge: «La compagnia russa S7 Airlines ha confermato tutti i voli da Mosca verso Bari. Perciò le parlo del miracolo di San Nicola. Si tratta di tre o quattro collegamenti settimanali. Per noi è un ottimo risultato». Vasile racconta il momento con asciuttezza manageriale e senza nascondere il cambio di rotta dovuto al momento difficile:

«Siamo in guerra. Perciò abbiamo rispolverato le strategie dell'emergenza

messe a punto l'11 Settembre del 2001 e durante l'epidemia di Sars in Cina e nell'estremo oriente. Cosa facciamo? Anzitutto diamo fiducia ai 343 dipendenti di Aeroporti di Puglia e ai circa 600 lavoratori dell'indotto. Dietro i numeri ci sono famiglie, figli, mutui, finanziamenti, vite da difendere. Allora la prima cosa da fare è continuare a lavorare. Come? D'intesa con la Re-

gione abbiamo iniziato i lavori di ristrutturazione dello scalo rimasti in sospenso perché era difficile operare con le piste e l'aeroporto pieni di aerei e passeggeri. Sono partite - sottolinea Vasile - le opere di rifacimento della segnaletica sui piazzali e procederemo con altre attività: dai bagni alle opere di pitturazione. La forza delle società pubbliche è questa e noi la mettiamo in campo. Quando si tratterà di ripartire, superata la crisi, ripartiremo subito e nelle migliori condizioni. Rispondiamo persino alle mail rassicurando i passeggeri. Sugli aerei l'aria è filtrata al 90 per cento, dobbiamo rivedere le regole della *privacy*: servono sei ore per rintracciare 200 passeggeri al momento. Se avessimo i numeri di telefono, con un messaggio, abbrevieremo i tempi. Da venerdì (domani, ndr) sarà attivo il termoscanner all'aeroporto di Bari».

RESISTERE. «Come va? Malissimo». Il tassista ha i baffi intrisi di un sorriso amaro: «Ho subito un calo dell'80 per cento di richieste. Disastroso. Siamo stati i primi ad avere la peggio. Stamattina solo una corsa, ieri pomeriggio due. Io vedo i telegiornali e più che paura ormai è fobia. Va così, bisogna resistere». Mentre ci saluta riceve una chiamata e parte: «Grazie, mi portate fortuna». Così la vita all'aeroporto non si ferma.

Nell'aeroporto svuotato «Resistiamo senza paura»

Vasile (AdP): «Vinceremo il virus, da domani attivo il termoscanner»

CORONAVIRUS

NON SI VIAGGIA PIÙ

I NUMERI COLLANO LE PRENOTAZIONI. LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA: POSTICIPARE IL PAGAMENTO DELLE TASSE E AMMORTIZZATORI SOCIALI

Turismo, adesso in crisi profonda
«La Puglia? È come una zona rossa»

● **BARI.** «La Puglia è diventata una "zona rossa" dal punto di vista turistico. E il turismo traina l'economia della regione». Michele Salomone, coordinatore del gruppo Tecnico Turismo di Confindustria non vuol essere catastrofista: «Ci ha già pensato l'informazione», ma lo scenario economico del settore è disastroso: «Pensi agli alberghi a tre stelle che lavoravano con le gite scolastiche, le disdette li hanno messi in ginocchio. Il turismo d'affari, un altro esempio, è in enormi difficoltà».

Presente e futuro. Poco rassicuranti se Madalena Milone, imprenditrice del settore eventi e presidente nazionale dell'Mpi (Meeting Professionals International), la più grande associazione di professionisti dell'industria dei convegni, dichiara senza giri di parole: «A luglio è in programma a Bari un grosso

convegno internazionale. I partecipanti ci scrivono e sono preoccupati. Non stanno acquistando i biglietti aerei per venire in Puglia. Se quell'evento dovesse saltare il danno ammonterebbe a 250 mila euro».



CRISI Turisti in Puglia

Confindustria, insieme alla Regione e alle altre istituzioni interessate, sta facendo pressing sul governo e la strategia si muove su una serie di direttrici: posticipare di un anno, senza sanzioni, il versamento dei contributi previdenziali e delle imposte almeno per aliquote regionali e comunali; strumenti straordinari come un fondo per gli ammortizzatori sociali, anche ricorrendo a risorse dell'Unione Europea; strumenti di agevolazione dell'accesso al credito.

Ci sono anche proposte di misure da applicare quando sarà superata l'emergenza: una campagna promozionale

per le vacanze in Puglia, il sostegno alle spese di viaggio con voucher da spendere nella regione per chi voglia trascorrere le vacanze in Puglia quest'anno, il potenziamento del servizio trasporti regionale al fine di contrastare la crisi del settore turistico.

«Quando si ha a che fare con la paura non ci sono argomenti che tengano» spiega Oronzo Scelzi, titolare di un'agenzia di viaggi. «Ieri abbiamo cancellato 5 posti per l'India, abbiamo un calo del 90 per cento delle prenotazioni, le vacanze pasquali sono bruciate, una crociera che dovrebbe partire a breve è a rischio, bloccati viaggi per il Giappone e il Vietnam. Il mancato fatturato si aggira sui 170 mila euro. Servono contributi alle aziende almeno fino a metà aprile quando speriamo di ripartire altrimenti il rischio chiusura è altissimo. Facciamo un piccolo conto: a Bari ci sono cento agenzie di viaggi. Una decina, le più grandi, prova a resistere, ma le altre 90 tremano e i rischi di desertificazione del settore sono altissimi».

[fulvio colucci]

CORONAVIRUS

CATAPULTATI NELL'ERA DIGITALE

NORD OVEST BATTE SUD 53 A 7

Créspi (direttore dell'Osservatorio del Politecnico di Milano): 570.000 lavoratori ma nelle Pmi il fenomeno è meno diffuso

Corsa al «lavoro agile» in Puglia e Basilicata

Le piccole aziende sono in affanno e si regolano in via «informale»

MARISA INGROSSO

● Complice la normativa di emergenza per contrastare il virus (DPCM del 1° marzo 2020) i datori di lavoro possono accedere a modalità semplificate per attivare lo «smart working» o «lavoro agile» per tutti i dipendenti d'Italia e per sei mesi. Così, nel giro di poche ore, Enti (il Comune di Bari e Unisalento tra i primi) e imprese si sono adeguati. Però, come spiegano fonti sindacali, «nelle ultime 72 ore, con la chiusura delle scuole, sono i lavoratori a chiedere a gran voce il lavoro agile».

Ma quanto è diffusa questa forma di prestazione? Quali i dati? E, soprattutto, le infrastrutture tecnologiche apulo-lucane consentirebbero il passaggio in massa al lavoro digitale?

NORD OVEST BATTE SUD 53 A 7 - Per prima cosa chiariamo che telelavoro e smart working non sono sinonimi. Nel primo caso, per esempio, la postazione del lavoratore è fissa, è in contratto, e non può mutare senza un'intesa specifica. Il dipendente «smart», invece, può lavorare da dove preferisce.

Dati precisi pare non ne esista. La Gazzetta ha bussato alla porta di: Istat, Confindustria, Sviemez, Fondazione studi Ordine Consulenti del lavoro e sindacati regionali («Li abbiamo chiesti più volte alla Regione senza successo», dicono in Cgil Puglia). Mentre andiamo in stampa, il ministero del Lavoro non ha ancora risposto. Zero dati in Inail che, comunque, precisa: «Per ora non è mai arrivata una segnalazione di infortunio sul lavoro di uno smart worker». Gli unici dati, per altro frutto di stima, sono dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. Il direttore, Fiorella Créspi, spiega: «Stimiamo che gli smart worker siano ormai circa 570mila, in crescita del 20% rispetto al 2018. Non abbiamo dati su base regionale ma indicazioni a livello di area geografica rispetto alla diffusione degli smart worker in situazioni non di emergenza. Precisamente: al Nord Est il fenomeno si attesta al 16%; al Nord Ovest al 53%; al Centro al 24%

mentre per Sud e Isole è al 7%».

«Questi - dice Créspi - sono dati di smart working in condizioni standard non di emergenza. Con il nostro Osservatorio, infatti, monitoriamo il fenomeno sia in termini di numero di persone (570mila) con quelle percentuali che le ho detto, sia facciamo un'analisi sulle iniziative che le aziende sviluppano. È una ricerca che facciamo annualmente. Non abbiamo dati però delle persone e delle aziende che, in questo momento, stanno implementando soluzioni da remoto».

La maggiore diffusione al Nord? «Perché - afferma - sono soprattutto qui le grandi aziende che lo stanno implementando. Quindi

emerge l'area lombarda, col Piemonte e il Veneto, perché lì le imprese occupano più persone».

«Le piccole e medie imprese (Pmi), poi, hanno un tasso di diffusione dello smart working più basso e prevale un approccio più informale. Se le aziende grandi attivano accordi individuali, fanno attività di formazione, nelle Pmi si tende a gestire in modo più informale lasciando molto alla relazione capo-lavoratore».

Secondo l'Osservatorio del Politecnico, fra le ragioni che inducono il 51% delle Pmi a non mostrare interesse, spiccano «la difficoltà di applicare questo modello alla propria realtà (68%) e la resistenza dei capi (23%)». E, tenendo conto che in Puglia e Basilicata la piccola, talvolta piccolissima, dimensione delle imprese è la regola, si può immaginare quanto poco sia diffusa questa forma di lavoro. Eppure le due regioni hanno proprio ciò che serve: un buon sistema delle connessioni. Stando ad Arti Puglia, infatti, «ad eccezione di alcuni comuni della Dau-

«In Exprivia lo smart working s'è tinto di rosso, giallo e verde»

Sebastiano: ma questo istituto non è la panacea

● Con l'emergenza virus che scompagina le agende e cancella riunioni, in Exprivia, colosso pugliese che offre servizi evoluti di tecnologia dell'informazione per altri colossi (Eni e Poste per citarne due), lo smart working s'è tinto di rosso, giallo e verde. Come spiega Gianni Sebastiano, direttore Pianificazione strategica e Investor relator del Gruppo guidato da Domenico Favuzzi: «Il rosso indica chi deve tassativamente fare smart working, il giallo chi è meglio che lavori da casa e il verde è per chi può andare in ufficio, come in Puglia».



EXPRIVIA
Gianni Sebastiano

«Noi siamo una multinazionale - aggiunge - abbiamo sedi in tutta Italia, con 3.600 persone del gruppo qui, più 500 circa all'estero. E dobbiamo occuparci di loro e di ciò che sta accadendo nelle varie città. Pensi che abbiamo colleghi residenti nella zona rossa e molti che la-

vorano su Milano. Le tecnologie, quindi, ci vengono in soccorso. Ma il lavoro agile non è una panacea. È un istituto contrattuale preciso e ha una disciplina specifica, inclusa quella di ottenere il consenso del lavoratore».

Fortunatamente per il Gruppo, in Exprivia lo smart working non è una novità legata alla contingenza. «Questa emergenza ha soltanto accelerato una pratica che avevamo già comunque avviato nel 2017, in fase sperimentale, e che dal 2018 è a regime - spiega Sebastiano - Sui 710 dipendenti di Exprivia Spa (Molfetta), quasi 200 (circa il 25%) hanno aderito al programma di smart working e, dunque, fanno telelavoro un giorno a settimana o due giorni al mese. In forma sperimentale; qualcuno sta iniziando a praticarlo da 2 a 4 giorni a settimana».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

nia e pochi altri, si evidenzia come

la Puglia sia la regione italiana con la massima copertura». Stando al Piano strategico Banda ultra larga del ministero dello Sviluppo economico, in Puglia (al

CONNESSIONE

Arti Puglia: salvò alcuni comuni pugliesi, la regione ha la massima copertura

2 dicembre 2019) la Copertura NGA (Next Generation Access, indica una velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s; ndr) è pari all'87,4% delle unità immobiliari raggiunte (la media italiana è del 74,3%). Il 12,7% di queste unità immobiliari ha copertura con velocità di connessione molto superiore a 100Mbit/s in download che può raggiungere il Gbit/s, contro una media italiana del 23%. In Basilicata la copertura NGA è al 93,7% delle unità immobiliari; il 26,8% delle quali con copertura ad alta capacità.

Banalizzando: finora c'erano un'autostrada digitale e un'economia analogica, il coronavirus ha catapultato pugliesi e lucani nell'era digitale.

E questa è forse l'unica buona notizia.

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EMERGENZA

SITUAZIONE IN EVOLUZIONE

Negativo il ministro Patuanelli, sottoposto al tampone. L'Ocf degli avvocati proclama l'astensione da udienze e attività giudiziarie

Arriva la «stretta» del Governo Scuole e atenei chiusi fino al 15

Come nelle zone rosse, divieto di manifestazioni «in qualsiasi luogo»

● **ROMA.** Scuole e università chiuse in tutta Italia fino al 15 marzo. E ancora: sospensione in tutto il paese, come già accaduto per le zone rosse, di manifestazioni ed eventi «di qualsiasi natura» e «in qualsiasi luogo»; sport di base che non si ferma ma solo a condizione che vengano rispettate le raccomandazioni dell'Istituto superiore di Sanità. Il governo varrà una nuova stretta per tentare di arginare la diffusione del coronavirus, con i malati che hanno ormai superato i 2.700 e l'intero paese chiamato a fronteggiare i nuovi casi. L'unica buona notizia arriva

assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni. Il motivo che ha spinto a sospendere l'attività didattica lo spiega invece il premier. «In questo momento», dice Conte, «siamo concentrati ad adottare tutte le misure di contenimento diretto del virus o di ritardo della sua diffusione perché il sistema sanitario, per quanto efficiente ed eccellente, rischia il sovraccarico» in particolare «per la terapia intensiva e sub-intensiva». In serata, tuttavia, si registrano i dubbi del Comitato scientifico sulla chiusura delle scuole: «Mancano le evidenze scientifiche» e per spegnere la nascente polemica il premier si affrettò a dire che «è evidente che ora non ci siano evidenze scientifiche ma la politica deve puntare a qualsiasi iniziativa che contribuisca a rallentare la diffusione del virus».

I dati aggiornati dicono che i morti sono arrivati a 107, il 3,47% del totale dei contagiati, e che ci sono 295 malati in terapia intensiva, 66 in più di ieri, pari al 28,8% in più. Ma è anche vero che sono poco più del 10% dei 2.706 malati totali. Tra loro non c'è il ministro Patuanelli: il titolare del Mise, che la settimana scorsa aveva incontrato l'assessore lombardo Mattinzoli poi risultato positivo, si è sottoposto al tampone ed è risultato negativo. Ora è comunque in isolamento al ministero.

L'obiettivo del governo è dunque quello di evitare che aumentino in maniera esponenziale i ricoverati più gravi, mandando in crisi tutto il sistema. Ed infatti, oltre al Dpcm, l'esecutivo ha messo in campo altre due misure. Da un lato il potenziamento dei posti letto (ne riferiamo in basso), dall'altro il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato la Centrale remota di soccorso sanitario (Cross), un meccanismo

che consente di trasferire da una regione all'altra i malati.

Il Dpcm firmato da Conte in serata contiene poi tutta un'altra serie di indicazioni. Raccomanda alle persone anziane di limitare le uscite da casa, ribadisce la necessità di evitare strette di mano, abbracci e baci, vieta la visita ai parenti dei ricoverati negli ospedali e nelle residenze sanitarie assistite, così come l'attesa nei pronto soccorso per le persone che non devono essere visitate. L'attività in palestre, piscine e altri centri sportivi è «consentita esclusivamente nel rispetto delle racco-

mandazioni previste». Vale a dire mantenendo la distanza di un metro e usando tutte le precauzioni igienico sanitarie. Non c'è invece nel provvedimento l'estensione della zona rossa alla provincia di Bergamo: sarà in un ulteriore Dpcm che verrà messo a punto nelle prossime ore. A queste misure ieri a tarda sera si sono aggiunti gli avvocati che attraverso l'Organismo congressuale forense (Ocf) hanno indetto l'astensione dalle udienze e da tutte le attività giudiziarie, in ogni settore della giurisdizione e in tutta Italia dal 6 al 20 marzo.



MINISTRO Lucia Azzolina

dal numero dei guariti: sono 276, l'8,49% del totale dei contagiati ma soprattutto 116 in più rispetto a martedì, con un incremento del 72,5%.

«La decisione di chiudere le scuole non è stata semplice - conferma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - è stata una scelta d'impatto». La titolare di viale Trastevere ha anche garantito che si farà di tutto per garantire i servizi scolastici a distanza e il governo è già al lavoro per mettere a punto una norma che prevede la possibilità per uno dei genitori di

COSSA SUCCEDE DOPO LA DECISIONE DELL'ESECUTIVO

La didattica prosegue online

Sul sito del ministero le indicazioni per attivare l'insegnamento a distanza

● **ROMA.** Aule virtuali, e-learning, registri elettronici, anche openday sul web: la sospensione fino al 15 marzo delle attività didattiche in tutta Italia, provvedimento di «contenimento» del contagio da coronavirus preso dal governo su «indicazione dell'Iss», è un evento senza precedenti nella storia della Repubblica e coinvolge tutta la filiera, dalle materne agli atenei. Ma da Viale Trastevere l'indicazione, che emerge con forza dalla bozza del nuovo Dpcm, è chiara: nessuno dovrà perdere l'anno.

I dirigenti scolastici dovranno attivare, «ove possibile e per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza avute anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità». Sul sito del ministero dell'Istruzione è stata creata una apposita area per dare informazioni alle famiglie e una sezione pensata per con-

sentire alle scuole di realizzare proprio la didattica a distanza. «Mi impegno a far sì che il servizio pubblico essenziale seppur a distanza venga fornito a tutti gli studenti», ha detto il ministro Azzolina.

E-learning anche per gli atenei e le Istituzioni di formazione superiore che una volta finita la sospensione dovranno recuperare le attività, oltre alle prove o verifiche. Le assenze maturate dagli studenti che per qualche motivo non potranno seguire un'eventuale didattica a distanza «non sono computate ai fini della eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni».

L'istruzione italiana non si ferma, quindi, come anche le università non chiudono: «Le attività di ricerca e tutti gli altri servizi agli studenti proseguono regolarmente - ha spiegato la Crui - nel rispetto delle disposizioni del ministero della Salute».

Sono esclusi dalla sospensione i «corsi post universitari connessi con l'esercizio di professioni sanitarie, inclusi quelli per i medici in formazione specialistica, i corsi di formazione specifica in medicina generale, le attività dei tirocinanti delle professioni sanitarie, nonché le attività delle scuole di formazione attivate presso i ministeri dell'Interno e della Difesa».

Ma da oggi non sarà facile per il mondo della scuola gestire la novità assoluta. Intanto molte realtà, approfitteranno della chiusura per sanificare gli ambienti, disinfettare le aule in modo da essere pronti il 16 marzo a riprendere le lezioni, se non ci saranno altri provvedimenti di proroga. Sono sospesi i «viaggi di istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado».

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EMERGENZA

SANITÀ INCREMENTO DEL 50% NELLE TERAPIE INTENSIVE E DEL 100% IN PNEUMOLOGIA E MALATTIE INFETTIVE. ANCHE CORSI DI FORMAZIONE

Posti letto, pronto il piano aumenti Anelli (Fnom): subito le assunzioni

● **ROMA.** Incremento del 50% dei posti letto nelle Terapie intensive e del 100% nei reparti di Pneumologia e Malattie infettive, percorsi formativi rapidi per medici e infermieri sul supporto respiratorio, utilizzo delle strutture private accreditate e identificazione di altre strutture ad hoc, reclutamento dei sanitari anche da altre aree del Paese meno colpite dall'emergenza. È pronto il piano del governo per aumentare la disponibilità dei posti letto del Servizio sanitario e nelle rianimazioni. A delinearlo è la circolare del ministero della Salute del primo marzo, che prevede pure «ulteriori indicazioni» per la gestione dell'emergenza Covid-19.

La prima misura è l'attivazione di «un modello di cooperazione interregionale coordinato a livello nazionale», insieme all'incremento della disponibilità di posti letto a livello regionale «nel minor tempo possibile». I posti nelle Pneumologie e reparti Malattie infettive dovranno essere «isolati e allestiti con la dotazione per supporto ventilatorio, inclusa la respirazione assistita». Per far fronte alla emergenza, inoltre, gli ospedali do-

vranno «rimodulare» le proprie attività e alla comparsa di un primo «caso indice» di Covid-19 in una determinata area, gli interventi chirurgici programmati nei nosocomi della zona vengono sospesi per mantenere liberi i posti in Terapia intensiva. Ed ancora: per ridurre la pressione sugli ospedali pubblici, i pazienti non affetti da Covid-19 verranno trasferiti in strutture private accreditate. Dovrà essere ridistribuito anche il personale sanitario, prevedendo un «percorso formativo rapido qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici» attraverso i corsi di formazione a distanza dell'Istituto superiore di sanità. Quanto al trasporto dei pazienti critici, saranno costituiti pool di anestesisti e rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata ma anche da altre. Il coordinamento dei trasporti è affidato alle reti dei sistemi 112/118 che utilizzeranno «ogni tipo di vettore», compresi elicotteri sanitari. La circolare indica poi la ridefinizione dei percorsi di triage nel Pronto soccorso con aree ad hoc per i pazienti sospetti e la identificazione di strutture per la gestione esclusiva del Covid-19.

Altra priorità è garantire l'efficienza delle équipe sanitarie: per questo, «deve essere pianificato un programma di turnazione, reclutando anche operatori che svolgono attività in altre aree del Paese meno sottoposte a carichi assistenziali legati alla gestione dei pazienti con Covid-19». Una valutazione positiva del piano arriva dal presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceco) Filippo Anelli: «Esprimiamo solidarietà ai colleghi delle aree più colpite» - afferma - e c'è la nostra disponibilità ad accogliere l'invito alla mobilità. Resta però la questione della sicurezza dei medici». Infatti, denuncia, «continuiamo a ricevere segnalazioni sulla mancanza di mascherine e dispositivi di protezione. I medici vanno tutelati altrimenti è un gioco al massacro».

Giudizio positivo anche da Carlo Palermo, segretario del maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anaao-Assomed: «Sì alla mobilità ma bisogna avere più coraggio sulle assunzioni», afferma. Bene il piano del governo, dunque, e «condividiamo la mobilità per il personale sanitario sul territorio, ma servono assunzioni urgenti».

Gli italiani a Londra Dilaga la paura del rientro

Alcuni sono già auto-isolati in casa, costretti alla quarantena dai «suggerimenti» della autorità o dalle disposizioni della rispettive aziende. Molti altri cercano di sfuggire alla stessa morsa limitando al minimo i viaggi e soprattutto i rimpatri verso la Penisola, regioni del nord in testa. È il destino di tanti italiani all'estero al tempo del coronavirus: esemplificato perfettamente dal caso di Londra, cuore pulsante di una delle grandi comunità di connazionali sparse nel mondo, dove il Covid-19 poté più della Brexit, almeno quanto a questioni di isolamento e contrazione della libertà di circolazione.

Nel Regno Unito le indicazioni generali, confermate proprio oggi dal Foreign Office, sono quelle della quarantena a domicilio obbligatoria - sintomi o non sintomi - per chiunque rientri oltre Manica da uno dei 12 Comuni della Lombardia e del Veneto in lockdown. Ma anche di un isolamento di due settimane in presenza del più lieve e generico sintomo influenzale per chi vi sbarchi dall'intera Italia settentrionale, a nord di Firenze.

Limitazioni precauzionali che qualcuno sta già scontando. E a cui altri intendono sfuggire, senza contare coloro che si sono visti cancellare i voli a causa della stretta imposta da molte compagnie. Inoltre, l'impressione generale è che la «stretta» delle autorità inglesi possa aumentare in seguito all'ulteriore diffusione del Coronavirus.

«L'ANALISI IL FISICO VESPIGNANI: «I CASI SONO IN AUMENTO, SARÀ UNA MARATONA. FRA ALTI E BASSI ANDREMO AVANTI ALCUNI MESI»

Ma il virus era arrivato in Italia settimane prima del 21 febbraio

● **ROMA.** In circolazione in Italia da settimane prima che arrivasse la diagnosi del paziente uno di Codogno, il coronavirus SarsCoV2 ha fatto registrare ieri 443 casi positivi in più rispetto a ieri, per un totale di 2.706: «i casi sono in crescita», ma quello che è certo è che «non sarà uno sprint, ma una maratona», ha detto all'Ansa il fisico esperto di sistemi complessi Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston.

«È una situazione che ci porteremo avanti per alcuni mesi con alti e bassi, a seconda di quello che succederà», ha aggiunto Vespignani. Difficile, al momento, basarsi sulle cifre disponibili per disegnare degli scenari in quanto «i conti dovrebbero essere fatti considerando la data dell'insorgenza dei sintomi di ciascun caso». È anche importante, ha aggiunto, «dare tempo alle misure di contenimento di agire per poterne vedere gli effetti». In Cina, per esempio, «le misure di contenimento molto aggressive hanno funzionato». Per il fisico Paolo Castorina, della sezione di Catania dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e dell'Università di Catania, «la rapida di crescita dell'infezione è ancora solo moderatamente al di sotto della curva esponenziale e per essere abbastanza sicuri che ci sia una più ridotta capacità di crescita bisogna attendere e vedere gli effetti delle misure di contenimento nei prossimi giorni senza abbassare la guardia».

Nel frattempo la ricerca, al lavoro per ricostruire il cammino del coronavirus dalla Cina verso l'Europa e l'Italia, ha dimostrato che il coronavirus circolava nel nostro Paese diverse settimane prima che ci fosse la diagnosi del paziente uno di Codogno. Lo indicano le tre sequenze genetiche del virus in circolazione in Lombardia, ottenute dal gruppo di Università Statale di Milano e Ospedale Sacco, coordinato da Gianguglielmo Zehender, Claudia Balotta e Massimo Galli. «Sulla base di queste sequenze possiamo dire che il virus circolava in Italia almeno dal periodo compreso tra la fine di gennaio e i primi di febbraio», ha detto Galli. «Abbiamo anche visto con sicurezza - ha aggiunto - che le sequenze sono imparentate con alcune in circolazione in Europa

Il nuovo allarme dell'Oms «Il Coronavirus uccide più dell'influenza»

● L'Oms ha certificato che l'epidemia scoppiata in Cina e che sta rapidamente dilagando ben oltre l'Asia uccide più dell'influenza, con un tasso di mortalità del 3,4% sui contagi rispetto all'1% dei virus stagionali. I casi aumentano in moltissimi Paesi, con numeri importanti anche in Europa, non solo in Italia, tanto che la Germania ha iniziato ad evocare la pandemia globale. Il Covid-19 finora ha provocato 95mila contagi e oltre 3.200 morti in tutto il mondo. La maggior parte resta concentrata in Cina, ma l'epidemia ormai ha toccato 81 tra Paesi e territori. E soprattutto, il dato sulla mortalità non autorizza ad abbassare la guardia. Per l'Oms è «una malattia più grave dell'influenza stagionale», rispetto alla quale «molte persone hanno sviluppato immunità». Mentre in questo caso siamo in presenza di «un nuovo virus a cui nessuno è immune» ed «al momento non esiste un vaccino o un trattamento specifico per il Covid-19». Il tasso di mortalità al 3,4% è ad esempio quello finora riscontrato in Italia, il quarto Paese al mondo per numero di contagi, con 107 morti su 2.706 malati.

e in America», in particolare in Germania e in Finlandia, e in America Centrale e Meridionale. «Questo - ha detto Galli - significa che costituiscono un gruppo a sé», nello stesso tempo confermano l'origine dell'infezione dalla Cina.

Per saperne di più è necessario avere altre sequenze, come ha rilevato la virologa Ilaria Capua: per la direttrice del centro «One Health» dell'università della Florida, è urgente che l'Italia abbia le capacità per ottenere un maggior numero di sequenze genetiche del coronavirus per portare alla luce l'intero percorso del coronavirus SarsCoV2 in Europa, lanciando un appello ai ministri italiani della Salute e di Università e Ricerca per incrementare la ricerca in questo campo, Capua ha rilevato che «ci sono dinamiche interne all'Europa che non ci sono chiare: serve un maggior numero sequenze italiane per individuare l'origine dei casi italiani».

FRONTE COMUNE LA RICHIESTA: VIA AL SUPERAMENTO DEL TETTO DELLE SPESE SANITARIE REGIONALI PER RAFFORZARE IL SISTEMA SANITARIO

Le Regioni appoggiano la «linea dura» «Ma servono ammortizzatori sociali»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** I governatori ed i sindaci sono favorevoli alla chiusura delle scuole e delle Università su tutto il territorio nazionale fino al 15 marzo per contenere la diffusione del Coronavirus. Una misura già disposta due giorni fa dalla Puglia e la scorsa settimana dalle Marche, decisione che era stata impugnata dal governo «per evitare che ciascun territorio vada per conto suo», come ribadisce il

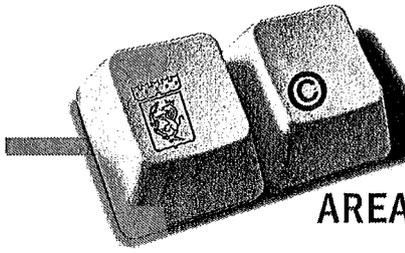
Presidente del Consiglio Giuseppe Conte nell'incontro a Palazzo Chigi con regioni, Anci ed i leader di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo sugli interventi per fronteggiare l'emergenza.

Insieme alla sospensione delle attività didattiche in via prudenziale, le regioni chiedono ammortizzatori sociali per il personale scolastico ed aiuti alle famiglie che, con i figli a casa, avranno difficoltà ad andare a lavorare. Landini chiarisce però che insegnanti e bidelli continueranno a recarsi al lavoro e a casa resteranno

solo gli studenti. Servono, invece, «interventi straordinari per i settori più colpiti, come il turismo, con l'estensione degli ammortizzatori sociali, ma su questo ci saranno incontri tecnici prima del varo del nuovo decreto», assicura il Segretario della Cgil. Mentre i governatori, per le aziende in difficoltà, vogliono estendere la possibilità di utilizzare le risorse delle regioni per la cassa integrazione in deroga.

Anche sul superamento del tetto delle spese sanitarie regionali per rafforzare il SSN si dicono tutti d'accordo al tavolo, dove vengono rispettate scrupolosamente le distanze di sicurezza di un metro previste dal Comitato tecnico scientifico. Furlan, per risolvere la carenza di medici ed infermieri, che è preesistente alla crisi sanitaria, «più che richiamare il personale in pensione riteniamo necessario assumere i nostri giovani che vanno all'estero». In carne ed ossa, insieme ai Ministri degli Esteri e dell'Economia Luigi Di Maio e Roberto Gualtieri, ci sono Giovanni Toti (Liguria), Nello Musumeci (Sicilia), Nicola Zingaretti (Lazio), Alberto Cirio

(Piemonte) e il Presidente dell'Anci Antonio Decaro, per il quale i Comuni sono pronti ad adeguarsi alle indicazioni della cabina nazionale: «È giusto che l'emergenza - afferma - sia affrontata in maniera omogenea e coordinata». Sono in videoconferenza, invece, i governatori delle tre regioni in zona gialla, le più colpite dal virus, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, Attilio Pontana, Luca Zaia e Stefano Bonaccini, che è pronto a formare una «task force con governo, regioni e parti sociali per programmare le azioni economiche e sociali prevedendo strumenti normativi e specifici tavoli settoriali». Toti auspica anche «misure di natura fiscale e finanziaria per sostenere l'accesso al credito, consentendo anche alle famiglie la sospensione del rimborso dei mutui. L'Ue deve consentire la deroga al Patto di Stabilità facilitando i finanziamenti e gli investimenti sul territorio e dovrà meglio tutelare il Made in Italy, a partire dall'agroalimentare, anche alla luce di comportamenti di concorrenza sleale che rischiano di far perdere importanti quote di mercato».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

I DATI DELL'ISTAT STANDARD & POOR'S TAGLIA LA STIMA DI CRESCITA Economia già in affanno a causa del virus Pil indietro del 5% sul 2008, 2020 in salita L'ultimo trimestre chiude in passivo dello 0,3 per cento

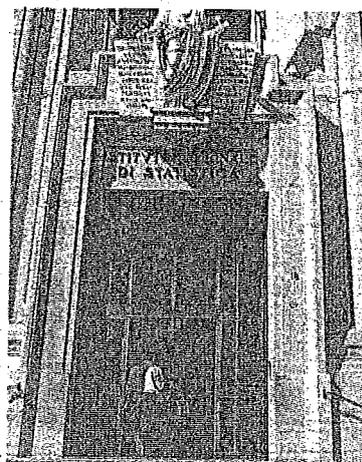
● **ROMA.** L'emergenza Coronavirus piomba su un'economia già in affanno. Nessuna sorpresa rilevante nei dati dell'Istat sul Pil di fine 2019. L'ultimo trimestre chiude in passivo dello 0,3%, come non accadeva da quasi sette anni. Una battuta d'arresto rispetto ai precedenti trimestri che, seppure per uno o due decimali, si erano mantenuti sopra la soglia dello zero. Quel che pesa di più è l'eredità negativa lasciata al 2020. Si parte con un deficit di crescita dello 0,2%. E comunque rispetto al picco pre-crisi del 2008 il livello del Pil viaggia ancora sotto del 5%.

Ecco che i consumatori e il Centro studi di Confindustria parlano di un Paese che si muoveva sull'orlo della recessione ben prima dell'impatto legato al Covid-19. E ora le previsioni di Standard & Poor's non lasciano spazi: «Una contrazione del Pil è possibile per l'Eurozona nel primo trimestre, e sarà particolarmente pronunciata in Italia, dove il contagio ha preso piede». Tanto che l'agenzia di rating taglia la stima di crescita per il 2020, portandola a -0,3% dal precedente +0,4%. Solo per il turismo si registrerebbe un tracollo di 7,4 miliardi di euro tra marzo e maggio, secondo Confturismo.

Di certo dal 2019 non possiamo più aspettarci novità dopo la conferma dell'Istat sul dato congiunturale e la decrescita acquisita. A poco è servita la leggera correzione al rialzo, di 0,1 punti, del dato tendenziale: il quarto trimestre risulta comunque in frenata. Vero è che la contrazione è dovuta soprattutto all'effetto scorte, ovvero, allo smaltimento dei magazzini, come si era immaginato quando è stata diffusa la stima preliminare a fine gennaio. Ma anche i consumi cedono, con la spesa delle famiglie che arretra dello 0,2% nel trimestre. Ci salva il saldo tra import ed export, ma non tanto per l'aumento delle vendite all'estero quanto per una decisa contrazione degli acquisti.

Cattive notizie anche sul fronte lavoro: le ore passate in ufficio o in fabbrica si riducono dello 0,3% e scendono anche i posti di lavoro. A incepparsi è il motore dell'industria, che cede l'1,2% tra ottobre e dicembre. Non conforta, poi, il confronto con gli altri big internazionali, che pur non brillando fanno un pò meglio.

Stando allo scenario di S&P già il primo trimestre dovrebbe risentire degli effetti legati al diffondersi del Coronavirus. E due segni meno consecutivi vogliono



ISTAT Un'immagine della sede di Roma

dire recessione tecnica. Confindustria, giusto ieri, spiegava di aspettarsi le ricadute più pesanti nel secondo trimestre. Che le preoccupazioni siano per i mesi a venire lo testimonia Iata, l'associazione internazionale del trasporto aereo, che per gennaio calcola un rallentamento del traffico: «solo la punta dell'iceberg» ma «già sufficiente per causare la crescita più bassa in quasi un decennio».

Intanto il governo sta lavorando a una serie di misure economiche per contrastare le ripercussioni dell'epidemia che dovrebbero essere seguite da un intervento di rilancio generale, con un menù ampio che va dagli incentivi all'auto al potenziamento dell'ecobonus.

Marianna Bertì



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2020, n. 168

Misure per la prevenzione e gestione dell’emergenza epidemiologica da COVID-19. Ordinanza ai sensi dell’art. 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica.16468